N. 303 — Lunedì 31 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 31 Ottobre — N. 303

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale (p. Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stregliò e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 — 20 1 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non lastar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'on. Sacchi spiega la disgregazione dei partiti popolari.

Altri discorsi degli onorevoli Villa, Palberti, Fortis, Pantano e Marsengo-Bastia.

(Per dispaccio alla « STAMPA »).

Cremona, 30, ore 16,20.

Oggi l'on. Sacchi ha pronunciato il politenna Verdi un lungo discorso politico, di cui riassumo i punti essenziali.

Ricordi ricordando che la rivendicazione delle libertà statutarie e la conquista della libertà di organizzazione e di sciopero per parte del proletariato furono le grandi affermazioni delle elezioni del 1900, da cui ebbero origine i partiti popolari.

Questi erano uniti dall'organizzazione di classe libera e rispettata, e fu per essa che i radicali poterono, senza alcuna incertezza, procedere uniti coi socialisti.

Ora in Italia la libertà è consolidata.

Gli scioperi del 1901 e gli ultimi fatti del settembre sono la prova che in Italia ormai la libertà è consolidata, essendo evidente che se nel diritto pubblico italiano prevalessero ancora i criteri dei Governi del 1898 e del 1899, gli scioperi ed i fatti di settembre avrebbero apparsi ben più gravi di quelli che allora determinarono gli stati d'assedio e il decreto-legge dei provvedimenti politici. Il proletariato, mercè la cooperazione dei partiti popolari, ha dunque conquistato anche per sè lo Statuto che la borghesia aveva conquistato nel 184[illegible].

« Tutto questo — continua l'oratore — ci ha uniti nelle elezioni del 1900, e invece il fatto caratteristico delle elezioni presenti è la disunione dei partiti popolari, senza che il partito radicale abbia mutato nella sua direttiva, nella quale più non si trova il partito socialista. »

Indi l'oratore ricorda la riunione dell'Estrema Sinistra del 21 settembre scorso, dove si accentuò la disgregazione dell'Estrema Sinistra.

Ricorda che in quella riunione espresse quali concetti dovevano dominare i dissensi fra capitale e lavoro, rilevando come alla pace pubblica giovassero la disciplina del Sindacato, il contratto collettivo e il vincolo sociale del rispetto alla decisione della maggioranza, concetti che ora ispirano il diritto delle classi proprietarie.

Dopo questa riunione il partito socialista prese una grave deliberazione; la Federazione socialista milanese formulò il programma dell'azione proletaria, e la Direzione del partito l'adottò come dottrina per tutto il partito.

Quella mozione approva lo sciopero non solo come arma di rivendicazione economica di mestiere, ma come arma di attacco politico alla società intera, allo Stato, per trasformare gli istituti politici e sociali, stabilendo che gli operai debbano arrestare il lavoro a danno delle altre classi e costituire il loro Sindacato ai poteri pubblici.

Che la Direzione interpretasse il pensiero della maggioranza del partito fu poi provato dal fatto che il gruppo parlamentare adottò non pure sostanzialmente quella dottrina, dichiarando « lo sciopero generale mezzo legittimo e poderoso di protesta e pressione politica ». E' vero che si aggiunse « non doversi annoverare tra i mezzi di uso normale a sostituzione della organizzazione economica e dell'azione parlamentare, se adoperare soltanto in momenti supremi, e integrazione dei mezzi normali di lotta, e disciplinato dagli elementi organizzati del proletariato »; ma chi si fa giudice se i momenti sono supremi? Chi guarentisce gli egregi parlamentari che deliberarono quell'ordine del giorno che i giudici non saranno gli apostoli più infuocati di rivoluzionarismo e di agitazione per l'agitazione?

Il pensiero fondamentale che si sprigiona da tutto ciò è un pensiero essenzialmente anarchico; è la costituzione della sopraffazione di classe della cosi detta dittatura del proletariato col mezzo della intimidazione violenta a quella azione di propaganda, di conquista dei poteri pubblici per mezzo del suffragio e della azione parlamentare, che costituiscono la gloria della moderna democrazia.

A che serve più il Parlamento come rappresentante e attore della sovranità nazionale, quando si debbano trovare a contrasto diretto il potere esecutivo e il popolo sulle strade? Il gruppo parlamentare socialista fece dunque completa dedizione alla parte rivoluzionaria nel tempo stesso che credeva di salvare la bandiera riformistica.

Ormai il partito socialista aveva affermato il suo carattere rivoluzionario e non si poteva più considerare sott'altra luce la possibilità e la permanenza dell'unione con esso dei partiti che rivoluzionari non sono.

La ritirata.

Inesplicabilmente si fu un lungo periodo in cui non solo radicali e socialisti riformisti collaborarono, ma si credette anche in una possibile fusione; perchè da un lato i socialisti riconobbero l'importanza dell'azione parlamentare e governativa fondata sul concetto della penetrazione; dall'altra i radicali più non disconobbero la prevalenza delle questioni economiche sulle politiche. Ma occorreva che i riformisti intendessero a tempo la necessità di separarsi dai rivoluzionari, e quando avevano ancora un notevole ascendente sulle masse. Poichè, come il socialismo deve la sua efficace esistenza di organizzazione proletaria all'atto coraggioso compiuto nel 1892, quando rigettò da sè l'anarchismo, così esso avrebbe dovuto ora separarsi dal rinnovato anarchismo e vuol nascondere con la forza della vita [illegible] sulle intimidazione di piazza.

Non è dunque giusto attribuire ai [illegible] la colpa d'una mancata unione nell'[illegible] del programma di riforme, che [illegible] attribuirsi alla prevalenza innegabile [illegible] della tendenza rivoluzionaria nel [illegible] socialista.

E tanto più liberamente proclamiamo questa separazione in quanto non è [illegible] pericolo di persecuzione o di repressione, [illegible] certa [illegible] ormai in Italia una conquista [illegible]. Ma il riformismo ha bisogno di [illegible] vero: bisogna uscire [illegible] e preparare non elenchi nominativi [illegible] riforme, che possono poi prestarsi a tutte [illegible] elezioni, ma formularle praticamente, [illegible] anticipando in quantità dei mezzi [illegible] suo attuarsi.

La direttiva rivoluzionaria [illegible] al partito socialista, che la prova [illegible] proletariato debba produrre le riforme [illegible] di paura delle altre classi, le quali [illegible] riforme procederebbero, può abbandonare [illegible] taglia certamente le masse popolari [illegible] sto alla critica del positivismo, [illegible] tata che le riforme più utili e di [illegible] quelle a cui collaborano gli interessati.

Come esempio dell'azione [illegible] trice profonda, cita la questione [illegible] dove, dopo molto tempo, si è venuti [illegible] gere l'esercizio di Stato.

« Ritenevamo sempre — [illegible] oratore — che per l'Italia l'adozione [illegible] di Stato corrisponda ad una grande e [illegible] perchè le tariffe sono, oltre un poderoso strumento di azione commerciale, anche un mezzo di perequazione e di giustizia tra le varie regioni italiche, e perchè riteniamo impossibile dare tranquillità e benessere al numeroso personale ferroviario, a cui è affidata tanta parte della prosperità, e persino dell'esistenza nazionale, sotto il regime delle Compagnie.

« Nè comprendiamo come ora il partito socialista insorga contro l'esercizio di Stato per l'unica ragione che il suo ordinamento torrebbe l'arma dello sciopero, mentre colla costituzione di rappresentanze per contratti collettivi e Collegi arbitrali di libera elezione, e colla giustizia, che noi abbiamo poi disperato dallo Stato, avrebbero le più sicure guarentigie dell'interesse dei lavoratori nell'esercizio nazionalizzato.

« A noi radicali è apparsa sempre così grande riforma l'esercizio di Stato, che quando, in ottobre del 1903, sorse la possibilità di una partecipazione al Governo del partito radicale, io posi in campo come argomento di primissimo ordine l'esercizio di Stato delle ferrovie, al pari del risanamento della questione militare in forma concreta di un grande Comitato parlamentare, che, provveniente per metodo di scrutinio da tutti i partiti, esaminasse l'ordinamento militare nell'interesse della miglior difesa del Paese e della economia del bilancio.

« Non credo aver detto cose peregrine, ma ripeto ciò che molte volte dissi alla Camera e fuori, che il partito socialista, benemerito propulsore della organizzazione proletaria, era grandemente nel vero credendo che il problema sociale in Italia sia problema di distribuzione della ricchezza. No; è problema di produzione, perchè la ricchezza non c'è. L'Italia è povera e se fortunatamente è dominata la sua [illegible] verso la ricchezza, essa è ancora dalla meta così lontana che ogni scossa e ogni turbamento dello svolgimento industriale e agricolo arreca necessariamente gravi danni.

« Non abbiamo neppure noi radicali alcun pregiudizio sulla questione dei rapporti tra capitale e lavoro, e crediamo all'inalienato progresso nel rialzo dei salari, ma crediamo altresì alla inesorabilità delle leggi economiche, per cui senza stimolo di profitto non si ha sviluppo di civiltà industriale. Ecco perchè il compito prevalente del Governo e del Parlamento è quello di spingere la produzione della ricchezza.

« I fattori [illegible] di essa non si improvvisano; si formano e si sviluppano da sè: ma purchè sia assicurata la pubblica tranquillità, del cui turbamento teme soprattutto l'impiego industriale-capitalistico.

« Far diventare ricca l'Italia con opera di tutti, dal lavoro individuale del cittadino alla politica della riforma tributaria, è una sola una nobile meta, un unico la più efficace garanzia di pacificazione sociale.

L'on. Sacchi ha pronunciato un ottimo discorso lucido e chiaro; al quale possono aderire nelle grandi linee tutti i costituzionali intelligenti e di idee moderne. Egli ha chiarito molto bene l'abisso che in questo momento separa i socialisti catastrofici da tutti coloro i quali credono che l'avvenire del proletariato e il raggiungimento delle sue conquiste siano inseparabili dall'ordine e dalla libertà vera, la libertà per tutti. E siamo lieti davvero che verità così sacrosante siano state dette coraggiosamente da un uomo che ha sinato sempre e la libertà e gli operai.

Il discorso-programma dell'on. Pantano.

Tarvisio, 30, ore 15,10.

L'on. Pantano ha pronunciato oggi, dinanzi agli elettori, il suo discorso-programma.

Comincia col render conto di quanto fece come deputato, dentro e fuori della Camera. Reagisce l'accusa d'esser venuto meno alla sua coerenza politica accettando di negoziare i trattati di commercio, ufficio offerto e accettato in nome di interessi superiori ai partiti e col quale si sente orgoglioso di aver potuto rendere qualche servizio al Paese.

Spiega perchè dissentì nella questione di metodo dai suoi amici politici, e perchè, pur restando sempre fedele ai suoi principii, ripresa spontaneamente la sua libertà d'azione, di fronte alla pretesa subordinazione del lavoro parlamentare alla regola direttiva dei partiti extra-parlamentari.

Il popolo [illegible] esulante di riforme ed [illegible] di [illegible], reclama l'ausilio di tutte le forze [illegible] per accelerare la sua marcia ascendente [illegible] ippo progressivo dello sue energie [illegible] he ed economiche.

La [illegible] e salutaria del Governo [illegible] e rispecchia l'attuale momento di transizione tra i [illegible] cramento e i nuovi ideali [illegible] cano all'orizzonte.

[illegible] il contrasto stridente tra il rispetto [illegible] tà e i singoli casi di violento arbitrio hanno commosso la coscienza popolare; tra riforme timide e elegate compiute nel campo sociale, economico ed amministrativo, e l'omaggio scrupolosamente platonico reso a quelle più ardite e sostanziali, che meglio rispondono alle crescenti esigenze del Paese, e che saranno la piattaforma su cui l'Estrema Sinistra dovrà misurare le proprie forze di fronte al Governo nella futura legislatura.

Parlando dei trattati di commercio, l'on. Pantano riafferma che essi furono sopratutto rivolti a salvaguardare gli sbocchi nei mercati esteri dei prodotti agricoli italiani, con corrispondenti compensi sulle nostre tariffe doganali e con provvedimenti integrali d'indole interna; conciliando, nella misura del possibile, gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'industria.

Per ciò che riguarda l'esercizio ferroviario di Stato, l'oratore dice che non fu la conseguenza logica dei trattati di commercio: schiude i cancelli alla possibilità di un più largo e vigoroso sviluppo della produzione, del commercio e del lavoro nazionale.

L'on. Pantano afferma poi che l'Estrema Sinistra, che traversa il periodo critico della sua crescenza, ritornerà alla Camera ringagliardita dalla dura, ma inevitabile prova dei conflitti che era un delitto le forze. Il contatto immediato con le vive correnti dell'anima popolare determinerà meglio la selezione dei suoi gruppi, darà luogo ad intoni più omogenei, a disegni più netti, a indirizzi più chiari e precisi per tutti: per l'Estrema Sinistra e pel Paese.

Concludo dichiarando che egli resterà, come sempre, deciso a respingere qualunque solidarietà con uomini e metodi tendenti a gettare le masse nell'ignoto senza preparazione cosciente e senza una meta chiara e precisa da raggiungere; ma deciso in pari tempo a non retrocedere di una sola linea nella lotta gagliarda e tenace per quelle rivendicazioni sociali, politiche ed economiche intorno a cui converrà ognora concordi il pensiero dell'Estrema Sinistra.

Trani, 30, ore 23.

Dopo Pantano parlò Arturo Labriola, candidato socialista, che prese la parola in contraddittorio, rispondendo vibratamente all'avversario, che si sforzò contro coloro che agitano la massa e le condussero agli eccessi. Parlò difendendosi dagli attacchi di Pantano ed encomiando dell'appoggio dato al Governo e di non avere detto chiaramente quale sarà la sua posizione alla Camera. Pantano disse che agirà secondo la sua coscienza, secondo i suoi principii.

Il discorso dell'on. Villa.

Villanova d'Asti, 30, ore 10,10.

L'on. Tommaso Villa ha pronunciato oggi dinanzi ai suoi elettori di Villanova d'Asti il suo discorso elettorale.

Dopo aver salutati gli elettori fedeli, che per circa quarant'anni rappresenta all'Assemblea legislativa, l'on. Villa dice di portare nella scelta sincera dell'anima sua non esservi mai stato un periodo nella vita del Paese denso di più gravi pericoli di quello che oggi attraversiamo.

Richiama alla memoria dei suoi elettori lo sconcio deplorevole di disordini e di violenze che funestarono le nostre principali città, ed accenna che, anche più dei fatti puniti dalle leggi penali, rimane l'intimo di sinistri presentimenti e di amarezze il pensiero che ciò che avvenne non avvenne per questioni di ordine economico, non avvenne neppure per impeto irresistibile di folla appassionata, ma avvenne con meditato proposito e dietro una parola d'ordine lanciata da un centro direttivo, e da una lealtà in cui il lavoro ferve con ragionevole intensità e con più largo retribuimento; che gli iniziatori ed i direttori di quel movimento non solo non seppero l'opera loro, ma ne mostrarono vanto, segnalandole come un generoso risveglio delle energie popolari, mentre altri non dubitava di qualificarlo come un primo e felice esperimento di mobilitazione delle forze operaie organizzate.

L'oratore continua dimostrando che le repressioni militari non potevano giustificare quelle forme di protesta, a cui l'operaio onesto e cosciente non ha partecipato, ma di cui egli stesso fu vittima. Non si tratta, secondo l'oratore, di accusare di lavoranti, ma di sciopero politico, e lo sciopero politico significa disgregazione o, meglio, degenerazione della vita sociale.

Il partito liberale italiano ha il grave torto d'aver troppo spesso abbandonato il campo alla propaganda di dottrine malefiche, che avvelenano la mente ed il cuore del popolo italiano, e che, sotto l'apparenza di una lotta benefica contro l'immoralità, attentano alla salvezza delle nostre libertà.

Ricorda come il tentativo dell'Unione Monarchico-liberale fatto nello scorso gennaio per l'unione di tutte le forze liberali abbia invece provocato diffidenze e sia dai più ritenuto come un richiamo inopportuno e peggio.

« Oggi bisogna parlare chiaro, — dice l'oratore, — oggi ci accorgiamo che si è giunti a disturbare nelle menti e nelle coscienze dei più le nozioni più elementari del diritto, della giustizia, della libertà e persino del diritto di sciopero. Di questo diritto, che dovrebbe essere la garanzia della libertà, si è fatto invece uno strumento di dannose e violenta imposizione. »

Questo diritto suppone i tratti di rapporti diretti fra coloro che prestano la loro opera ed il capitale che deve rimunerarli; suppone, in rispetto di chi vuole lavorare, libertà inviolabile, come è inviolabile il diritto alla astensione. Esso suppone la fede al contratto liberamente discusso ed accettato, e conosce la relativa responsabilità individuale o collettiva.

Il on. Villa contesta per le opinioni di coloro, e specialmente dell'on. Sacchi, che ammettono nello sciopero la legittimità della soggiacenza, e dimostra come debba essere politicamente nell'esercizio dei pubblici servizi, dove insomma tutta la figura giuridica del rischio è data dagli interessi pubblici e dall'inviolabile autorità dello Stato. Cita l'opinione del presidente del Consiglio e ministro dell'interno di Francia, che, con cinvalidabile chiarezza, segnava appunto i limiti entro i quali può svolgersi il diritto di sciopero.

L'oratore dimostra che unico riparo è la concentrazione di tutte le forze del partito liberale per la difesa di quegli istituti sotto l'egida dei quali l'Italia ha conquistato la sua unità politica ed ha raggiunto una prosperità economica che le è invidiata.

« Convinco — dice — continuare l'opera richiamando tutti all'osservanza rigorosa della legge, cavillando le frodi assolute, educando il Paese alla vita veramente libera e civile.

« Il voto degli elettori va al disopra di una semplice questione di Ministero, ma assurge alla più alta espressione della sua funzione nella difesa delle pubbliche libertà! »

Passando poi ad esaminare il programma della futura Legislatura, l'on. Villa, sull'ordinamento ferroviario, sola che è un errore quella di ritenere che tutto il problema si riduca a scegliere fra l'esercizio privato e l'esercizio di Stato; ma che il problema da risolvere deve essere quello di fare che le ferrovie diventino un vero elemento di progresso all'economia nazionale, sia per lo sviluppo del movimento, sia per il ribasso delle tariffe e il completamento, da tanto tempo desiderato della rete stradale. Preferisce all'esercizio di Stato, che può dar luogo ad indebite ingerenze, l'esercizio privato fortemente ordinato e vigilato, ma provede che purtroppo, per necessità di cose, sarà necessario di avvitare che questo pubblico servizio sia affidato alla pubblica Amministrazione.

Svolge quindi i concetti già altre volte espressi e che riassume nei seguenti capi: che l'opera legislativa sia essenzialmente indirizzata al concetto di semplificare le funzioni del Governo centrale, allargando, fortificando e rendendo più libera e sciolta quella delle provincie, dei Comuni e dei Consorzi; che si proceda senza ritardo alla riforma del nostro sistema tributario, applicando con maggior equità il principio della proporzionalità; che una più razionale legislazione regoli e migliori la scuola primaria, media e professionale; che venga resa più completa e perfetta la legislazione del lavoro, sanzionando l'ordinamento dell'istituto della conciliazione e dell'arbitramento nelle controversie, anche collettive, fra capitale e lavoro.

Termina il suo discorso acclamando alle virtù del giovane Sovrano ed alle forze provvidenziale inscindibile della Monarchia italiana, che assieme all'esercito costituisce il presidio invulnerabile delle pubbliche libertà.

Il discorso dell'on. Fortis.

Poggio Mirteto, 30, ore 16.

L'on. Fortis ha pronunciato, alle 13, nel teatro, gremito, un discorso assai applaudito. Esamina dapprima il deplorevole sciopero generale, da cui furono affrettate le elezioni, e non trova giustificato il pessimismo che ha colto molti sulla possibilità di ricondurre l'ordine e la calma nel Paese, nè approva che si debba restringere la libertà. Solo non creda che le manifestazioni sediziose che tendono a sopraffare l'autorità dello Stato possano essere protette dalla libertà di sciopero. E riconosce la necessità che il Governo intervenga coll'esercito nei conflitti fra capitale e lavoro per proteggere la sicurezza pubblica ed evitare disordini colle spiegamento preventivo di grandi forze.

Esamina poi le riforme, riconoscendo impossibile diminuire le spese militari e anche ricorrere a imposizioni agrarie nel momento in cui più preme la integrità del bilancio, e censurando i tentativi di imposizione di quello forme di lavoro collettivo che sono contrarie ai diritti di proprietà e libertà individuale.

Invoca leggi che favoriscano il lavoro, la produzione e i traffici; la conversione del debito e il ribasso dell'interesse. Vorrebbe l'istituzione di una speciale patronato che assista giudiziariamente i poveri; invoca la riforma della scuola, che sia educatrice.

Augura che la borghesia prenda l'iniziativa di quei mutamenti che possano assicurare il benessere dei lavoratori, onde assicurare la pace interna, condizione di progresso e prosperità.

Dopo il discorso ebbe luogo un banchetto in onore di Fortis.

Il discorso di Palberti

Lanzo, 30 ottobre.

Lanzo ha dato oggi al suo deputato uscente una solenne ed entusiastica dimostrazione di affetto e di stima. In una lotta elettorale di persone, il capoluogo del Collegio ha mostrato di tener fede alle sue idealità del partito contro la facile insinga degli interessi locali.

Accolto all'arrivo del treno delle 14,30 dal sindaco e dagli assessori, l'on. Palberti si recò direttamente al padiglione, appositamente eretto pel pranzo.

Sedevano alla tavola d'onore ai due lati dell'on. Palberti, l'avv. Bogino, sindaco di Lanzo, e il sindaco di Cerre, Castagneri. Alla stessa tavola si notavano il comm. avv. Usseglio, l'avvocato Carlo Felice Ruggeri, l'avv. Filvio Arcozzi Masino, l'assessore anziano di Cuorgnè, Ozzella, il sindaco di Cossodo, Peretti, Borgogno di Traves, Rosalio di Germagnano, Micheletti di Monastero, l'avv. Gibrario di Usseglio, il cav. Coppori di Balangero, nonchè l'ing. Borella, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e molte altre individualità del Collegio.

Alle frutta si alzò primo il sindaco di Lanzo, il quale, data lettura delle adesioni, ed augurato all'antico rappresentante del Collegio una nuova vittoria, cedette la parola all'avvocato Usseglio, che come amico e collega del Palberti, lo additò come nobilissimo tipo di ciò che dovrebbe essere un rappresentante della nazione, mettendo in luce l'austera dignità dell'animo di chi non mai volle discendere a basse lusinghe per ingraziarsi gli elettori.

Dopo poche parole del conte avv. Gibrario, sindaco di Usseglio, si alzò fra applausi scroscianti il Palberti, il quale con parola vibrata, con profonda sincerità e commozione di pensieri e di sentimenti rivendicò altamente il suo operato politico quale rappresentante del Collegio di Lanzo.

« Assumo con serenità d'animo — egli disse — la lotta elettorale, per quanto gravi siano stati i colpi diretti contro di me, e la assumo qui nel capoluogo del Collegio dove il mio avversario non ha osato di venir a esporre il suo pensiero, se ma ne ha, il suo programma, se di un programma può vantarsi. Qui parlerò liberamente e superbamente perchè so ho compiuto il mutitio con [illegible] anni di vita politica. »

Ricordando con questa intonazione vibrata di polemica, il Palberti spiegò ai suoi elettori come, data la condizione della lotta elettorale, non è il caso che egli si attardi ad esporre le sue idee sulle gravi questioni che si presenteranno alla Camera. « Tant'anni di vita pubblica, senza soluzioni e senza reticenze, mi dispensano dal farlo oggi dinanzi a voi. »

Appena potrà noteremo che la rigidità del illibatezza deve essere inaccessibile alle regie realmente di gente che vorrebbe compromettervi per soddisfare brame elettorali, non parlerà nemmeno della questione ferroviaria, sebbene sia suo convincimento che lo Stato è un cattivo amministratore; tutt'al più parlerà nel[illegible] dell'esercizio di Stato [illegible] nell'attuale momento politico [illegible] della lotta elettorale, alla politica interna. Comprende che il Governo abbia pronunciata l'intangibilità delle spese militari e domandi un aumento di fondi per la scuola dell'ordine pubblico, perchè è [illegible] e alle porte, perchè si sa scrivere che la Croce di Savoia, che è stata per tanti anni nostro simbolo caro, non interessa ormai più che le vetrine dei tabaccai.

Afferma che al disopra di ogni lotta di interessi incombe la questione morale, la necessità del carattere e della costituzione negli uomini preposti al Governo della cosa pubblica. « Che vale opporre la forza alla forza, e, se occorre, la violenza alla violenza, se gli uomini che stanno a capo della pubblica cosa non siano capaci di abnegazione e di sacrificio, non siano pervasi senza virtù e senza coppiere? »

Con una vibrata mossa oratoria, il Palberti si volge quindi direttamente verso il suo avversario. Egli avrebbe sperato in una lotta leale di programmi, ma come combattere contro un avversario che sfugge il dibattito? « Che appunto di lui? Quando verranno in Parlamento le grandi questioni che ora sono, per così dire, in [illegible] cantiere, che dirà questo avversario di [illegible] la sua opinione nelle questioni che [illegible] tanto? Quali sono i suoi studi finanziari? Che pensa della questione vitale e scottante che interessa l'ordine della famiglia? Sa che cosa è il contratto di lavoro? Lo ha detto mai? Sa se le Federazioni operaie debbono essere riconosciute e legalizzate? Per chi voterete, voi? Che cosa penserà questo [illegible] parlamentare degno di tante memorie gloriose? »

« Nulla ha detto il mio avversario. Così nel giornale locale qualche sua uscita ha espresso la formula ripresa alla quale si vorrebbe rispondesse il rappresentante del Collegio di Lanzo: *Abbiamo bisogno del deputato della strada?* Questa è la piattaforma elettorale? »

Con facondia eloquenza il Palberti si scaglia contro questo immiserimento del concetto rappresentativo.

« Mai — egli dice — mi sono prestato all'umiltà dei servizi personali, ed anche nell'ora del dubbio e del pericolo vi affermo che mai mi si presterò. » *(Ovazione)*

Ricorda la storia gloriosa del Collegio: Dice che dal suoi illustri predecessori posso la bandiera immacolata, ed immacolata la renderà a chi verrà dopo di lui, anche se egli dovesse restare l'ultimo rappresentante di una tradizione onorata. Si dice di lui che *non ha fatto nulla*. Con questa frase volgare si vuole la morte violenta di lui, che può vantare venti anni di onesta attività politica.

Agli elettori la scelta fra il deputato indipendente, e il deputato profitto, che aprirà domani a Rivoli la bottega delle chincaglierie e dei regalucci elettorali.

Dalle tristezze di una polemica elettorale non desiderata, il Palberti assurge a migliori aure. Saluta l'antico Collegio, che lo scelse e lo onorò per tanti anni; ricorda, fra le defezioni dolorose, le calde amicizie antiche e presenti. « A questo vostro entusiasmo ed a queste memorie — egli dice — io levo il bicchiere, e se anche debba essere l'ultimo brindisi, vi invito a bere al nome santo ed immacolato del nostro Re! »

Uno scroscio di applausi, ma vera ovazione accolse le ultime vibrate parole dell'oratore, il quale fu tosto circondato dagli elettori, desiderosi di salutare alla vigilia della lotta il loro antico deputato.

E' poi stato ancora l'avv. Carlo Felice Ruggeri, il quale, pur dopo il Palberti, trovò modo di dire eloquenti e acute parole.

« Qui si combatte una battaglia — egli disse — in cui è in gioco l'onore del Collegio. Avreste un nome che moltissimi Collegi vi invidierebbero. Lo lascerete cadere? Tutta Italia accessibile per voi il giorno in cui venisse a conoscere che un cittadino è stato abbandonato per insidiare al suo posto, chi? un ignoto! »

Con questo discorso del Ruggeri, accolto da una salva di applausi, si chiuse il banchetto, e le Bande musicali di cinque paesi accompagnarono al treno l'on. Palberti e gli amici venuti da Torino ad assistere ad un appello elettorale diverso dai comuni, ad una energica affermazione di indipendenza e di onestà politica.

Il discorso dell'on. Marsengo-Bastia

Vigone, 30 ottobre.

Un Comitato eletto dal Consiglio comunale di questo Comune, per dimostrare la stima e la riconoscenza che gli elettori del Collegio politico di Vigone sentono per il comm. Ignazio Marsengo-Bastia, aveva indetto per oggi una festa ed un banchetto d'onore, che offrisse occasione al deputato uscente di esprimere la sua alta parola politica; ed il convegno non poteva avere un più lieto esito.

Alle ore 11, provenente da Scalenghe, l'onorevole Marsengo-Bastia venne accolto alla stazione di Vigone dalle Autorità locali, da numerosissime Associazioni civili, agricole e militari con vessilli, dalla Banda musicale locale e da una vera moltitudine di persone che, nonostante il pessimo tempo, era accorsa alla stazione.

L'on. Marsengo-Bastia fu accolto da cordiali e prolungati applausi, e, dopo i saluti e le presentazioni d'uso, il corteo, imponente, si diresse al Municipio, ove ebbe luogo un largo servizio di vermouth.

Alle ore 12, poi, nei locali dell'Asilo Infantile ebbe luogo il banchetto, a cui presero parte ben quattrocento commensali.

Alla tavola d'onore sedevano ai lati dell'onorevole Marsengo-Bastia il sindaco di Vigone, cav. Scotto, il sotto-prefetto di Susa, Frutteri di Costigliole, il cav. Grosso-Campana, consigliere provinciale, i sindaci di Lombriasco, Osasco, Scalenghe, Pancalieri, Cercenasco, Volvera, Airasca, Virle, Villafranca, Pinerolo, None, l'ing. cav. Salomone, in rappresentanza dell'on. Teofilo Rossi, e molti altri.

Al levar delle mense prende la parola il cav. Scotto, quale presidente del Comitato del convegno, il sig. Rocco Andrea ed altri, tutti rallegrandosi dell'esito della festa e inneggiando alla sicura vittoria del candidato.

L'on. Marsengo-Bastia, dopo un affettuoso ossequio di ringraziamento al Comitato ordinatore del convegno, agli elettori, agli intervenuti tutti, rileva come da 18 anni sia unito da comunanza di idee e di propositi ai suoi amici elettori, che già quattro volte gli conferirono il mandato di rappresentarli in Parlamento.

Da questa perfetta concordia di intenti ha tratto forza nel compimento del suo mandato. Rileva che se i giorni trascorsi nella vita politica gli dicdero delle soddisfazioni, lo posero in grado di fare del bene, e lo fecero salire ai confini ufici, egli ne ha goduto non tanto per sè, quanto pel bene dei suoi rappresentati, lieto che questi potessero dire che il modesto loro rappresentante non era indegno della fiducia accordatagli.

Mette in rilievo non solo il significato affettuoso, ma anche politico della riunione.

Nato alla vita politica nel 1892 nelle elezioni generali, iniziate allora, come ora, da un Ministero Giolitti, dichiara di averne sempre seguita la politica sia nella prospera come nell'avversa fortuna, — nell'avversa specialmente, — per una profonda convinzione.

Osserva come giammai elezioni politiche furono mai bene importate come le attuali: da un lato, e si scagera siano pochi, i nemici dell'ordine e delle istituzioni, dall'altro gli amanti dell'ordine nella libertà.

Molto in rilievo di ottimi risultati della politica interna; che da oltre tre anni segue il Governo e che egli appoggia completamente.

Non la turba in questa convinzione il pensiero degli ultimi scioperi biasimevoli, invero — certo che verrà messa in alto — l'opera pronta, efficace del Governo, quando disgraziatamente simili scandali avvenga a verificarsi nuovamente. Quanto è detto nella relazione a Sua Maestà compendiasse la sfida.

Data quindi il suo voto, se rieletto, ai provvedimenti annunziati circa l'aumento delle forze della Pubblica Sicurezza e circa i rebbivi in reni comuni ed assoggetta quegli altri, che davranno essere accettati per lodevolissime in bisogni essenziali al normale funzionamento dei servizi, che sono necessari pel libero svolgimento della vita d'ogni giorno.

Invoca il sussidio della scuola; vuole l'istruzione non disgiunta da valido educazione; stigmatizza la calcia intralciano della politica nell'insegnamento e la dedizione di alcuni insegnanti ai partiti estremi.

Rileva che dal ministro Giolitti si è in modo speciale provveduto ai maestri elementari ed alla scuola primaria con un concorso dello Stato di otto milioni all'anno; e fa voti perchè sia finalmente praticamente riconosciuta l'opera proficua dei professori delle scuole secondarie.

Riposa in ultimo l'on. della finanza; loda il Governo per la prudenza fatta di non toccare la solidità del bilancio; ed approva che si ritenga chiuso il periodo delle [illegible] dei debiti.

Accenna quindi, in brevi di trattati di commercio e di problema ferroviario, a detto nella relazione-programma, trattando le relative questioni con rapida sintesi.

Parla del normale sviluppo dell'agricoltura, che è tanta parte della floridezza della nazione ed in modo speciale di questi luoghi diletti.

Esamina di volo la questione dei dazi protettori sul grano; osserva come per ora siano una necessità e come in queste regioni esclusivamente agricole sono invocati anche dai semplici lavoratori, che ne approfittano indirettamente.

Tocca una tutela di altro ramo importantissimo della produzione locale: quella del bestiame; e, passando all'esame del problema della difesa nazionale, è convinto che non possono essere diminuite le somme stanziate, augurandosi che siano bene spese e col maggior profitto.

Il discorso terminò tra calorosi applausi.

Parlarono quindi il cav. Fruttari, di Costigliole, il cav. Enrico Bessone, l'ing. Alessandro Salomone, il prof. Lubetti, il prof. Rosa ed altri; dopo di che il banchetto ebbe termine, e la riunione si sciolse fra gli auguri sinceri e generali della vittoria del festeggiato, che può certo essere orgoglioso di raccogliere attorno a sè tanto affetto, tanta simpatia.

Un discorso dell'on. Aubry.

Castellammare di Stabia, 30, ore 20,20.

Stamane l'on. Aubry, sottosegretario alla marina, pronunciò un discorso agli elettori del Collegio di Castellammare, occupandosi di questioni locali.

Dopo l'incidente di Hull.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La Spagna permette che la flotta russa resti a Vigo.

Madrid, 30.

Il ministro degli esteri dichiarò che la Russia sollecitò dalla Spagna l'autorizzazione colla flotta di trattenersi nelle acque di Vigo fino al termine dell'inchiesta. La Spagna consultò i suoi rappresentanti all'estero che approvarono la domanda. L'autorizzazione però riguarda soltanto le navi ancorate a Vigo.

Rosestvensky visita l'ammiraglio inglese.

Vigo, 30.

Rosestvensky si recò stamane, alle 10, a bordo del *Lancastre*, ove rimase dieci minuti. Si assicura che questa visita aveva lo scopo unico di restituire la visita fattagli dall'ammiraglio inglese.

La flotta russa a Tangeri. Le visite del vice ammiraglio russo.

Tangeri, 30.

Ventuna unità russe, fra corazzate e torpediniere, sono ora riunite. Pochi ufficiali [illegible] discesi a terra, e serbano una grande riservatezza. Un pope, che ha un braccio amputato, fu trasportato all'Ospedale di Tangeri. I russi dichiarano che ha dovuto subire l'operazione, essendosi lasciato prendere questo membro in un ingranaggio. I comandanti delle due Divisioni sono gli ammiragli Folkersahm ed Enkwist.

Quattro controtorpediniere russe e navi carboniere sono partite in direzione dell'est. Il resto della squadra fa carbone.

Tangeri, 30.

Il vice-ammiraglio russo, accompagnato dal suo Stato maggiore, ha fatto visita a Sidi-El-Mohamed Torres, che gli restituì la sua visita alla Legazione. I saluti d'uso furono scambiati.

L'incrociatore inglese *Doris* ha passato lo stretto, in viaggio per Gibilterra.

Londra, 30, ore 17.5.

Si ha da Gibilterra: Una flottiglia di torpediniere russe si trova lungo la costa africana. La torpediniera inglese N. 3 la segue.

Il testo dei telegrammi ufficiali che risolsero la controversia.

Pietroburgo, 30.

Lamsdorff diresse a Benkendorff, ambasciatore russo a Londra, il seguente telegramma, datato da Tsarkoiselo, 28: « Desiderando di fare la maggior luce possibile su tutto ciò che [illegible] nel Mare del Nord, il nostro augusto Signore riterrebbe utile riferire, dopo scrupoloso esame, la questione alla Commissione internazionale di inchiesta prevista dalla Convenzione dell'Aja. Per ordine dello Tsar, V. E. è invitata a proporre siffatta soluzione al Governo inglese. » Benkendorff così rispose: « Feci a Lansdowne la comunicazione ordinatami dal telegramma che V. E. mi diresse oggi da Tsarkoiselo. Il Governo inglese accetta la proposta di deferire l'esame di ciò che avvenne nel Mare del Nord alla Commissione internazionale prevista dalla Convenzione dell'Aja. »

La stampa russa è felice della

Roosevelt ha espresso la sua viva soddisfazione che la Conferenza dell'Aja abbia esercitato la sua benefica influenza.

Malcontento inglese per la soluzione dell'incidente di Hull.

Londra, 30, ore 21,15.

Il malcontento contro la soluzione provvisoria data all'affare dei pescatori di Hull è molto più grande che non appaia alla superficie. I partigiani di Balfour non condividono l'ottimismo del loro capo. « La pace con onore », dicono, e quanto si dice, la parola d'ordine che servirà di base ai negoziatori inglesi nelle trattative che stanno per aprirsi.

Ma, mentre tutti ammettono che la pace sta per essere assicurata, molti si domandano: « Sarà con onore? »

Un certo numero di grandi giornali, come lo *Standard*, il *Morning Post*, la *Pall Mall Gazette*, non nascondono il loro malcontento.

Senza dubbio, si fa osservare, la Russia non deve più avere dubbi sui sentimenti pacifici dell'Inghilterra; ma è ben questo il risultato che si trattava di ottenere?

« Sembra — dice lo *Standard* — che noi ci fossero che due alternative: il Paese apprenderà con immenso stupore che se n'è trovata una terza.

« Noi affermavamo che il contegno del Gabinetto britannico sarebbe ferreo ed assolutamente degno della nostra fiducia; sembra che ci ingannassimo. Il Governo russo ha ceduto un poco, ma noi abbiamo ceduto assai più.

« Con un'enfasi da spargimento, con un grande movimento di flotte, con tutti gli impressionanti preparativi di guerra, si è fatto sapere che l'Inghilterra avrebbe avuto soddisfazione o avrebbe minacciato la lotta.

« Un compromesso, che nessuno avrebbe creduto possibile, è stato accettato. Se questo è tutto, non avevamo bisogno di menar tanto chiasso. »

Naturalmente, si aggiunge, si considera come acquisito che le deposizioni dinanzi alla Commissione d'inchiesta saranno in favore dell'Inghilterra.

Ma se poi la cosa fosse altrimenti? Giacchè, al postutto, i membri della Commissione saranno stranieri, e possono credere il preferenza agli ufficiali russi, anzichè ai pescatori di Hull.

Si fa pure notare che, quand'anche fosse stabilito che l'ammiraglio Rojestwensky si sia grossolanamente ingannato, i giuristi stranieri possono giudicare che quest'ammiraglio non ha avuto certamente coscienza del proprio errore.

In tal caso, si può già sperare che lo Tsar infligga una punizione seria ad un ufficiale, colpevole soltanto di un eccesso di zelo per la sicurezza della flotta a lui affidata?

Conformemente alle leggi inglesi, un'inchiesta si aprirà ad Hull nella prossima settimana per cura del ministro del commercio, sotto la presidenza di un magistrato locale, assistito da due funzionari della marina.

Si ritirano i proprietari e gli equipaggi dei battelli da pesca. Tale inchiesta tenderà a stabilire semplicemente i fatti.

Il racconto delle dichiarazioni dei testi sarà trasmesso alla Commissione d'inchiesta che si costituirà ulteriormente a Vigo.

La Commissione d'inchiesta del ministro del commercio non assumerà opinione alcuna, nè alcuna sentenza interna al contegno della flotta russa.

L'Ammiragliato ha ritirato l'ordine che interdiceva agli ufficiali ed agli uomini degli equipaggi di partire in congedo.

Ieri si notava a Portsmouth la solita attività, e nulla più.

Una circolare sulla propaganda sovversiva nell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,45:

L'*Avanti!* dice che al Ministero della guerra esso ha vero organo per la propaganda sovversiva che i socialisti fanno tra le file dell'esercito.

L'*Avanti!* pubblica quindi la circolare, firmata dal ministro della guerra, che ha appunto questo oggetto: « *Propaganda sovversiva fra i soldati e i richiamati alle armi.*

« E' a conoscenza di questo Ministero che, per cura del Circolo giovanile socialista di Torino, verrà tra breve pubblicato un manuale antimilitarista, destinato ai coscritti, a scopo di propaganda sovversiva tra le reclute e i richiamati alle armi. Essendo presumibile che si cerchi di far entrare tale pubblicazione nelle caserme, questo Ministero rinnova ancora una volta l'invito di esercitare la più attiva vigilanza sulla propaganda che si tentasse di fare, riferendosi alla circolare in data 2 dicembre 1902. »

Il regolamento generale universitario.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La *Tribuna* dice che Orlando ha preparato il regolamento generale universitario, per cui sarà sentito il Consiglio Superiore della pubblica istruzione, che si riunirà il 16 novembre. Il nuovo regolamento è basato su quello del 1890 con alcune modificazioni consigliate dal progresso degli studi. Saranno modificate le tasse universitarie e il regolamento per i professori straordinari.

Il cardinale Langénieux malato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il cardinale Langénieux, venuto a Roma per trattare col Papa delle cose della Santa Sede, è ammalato, e in modo tale che questa sera al Seminario francese, dove alloggia, si manifestava qualche timore.

Il cardinale soffre molto, qualche anno fa, di una malattia di cuore: si temè si trattasse di una risipola. Negli ultimi giorni si credeva che la lunghezza del viaggio lo avesse un poco affaticato, ma poi s'è creduto che si trattava di vera malattia.

Il suo vicario generale, Fabate Landrieux, non lascia penetrare nessuno nel suo appartamento, nemmeno il superiore del Seminario.

Questa sera il Papa ha mandato a prendere notizie dello stato del cardinale.

Ecco.

Agitazione in Ispagna contro la legge degli alcools.

Ci telefonano da Madrid, 30, ore 18:

Mandano da San Sebastiano, 30: Per protestare contro la legge sugli alcools, la popolazione, il Municipio della città e quelli della provincia di Guipuzcoa si sono recati alla stazione per salutare i delegati della Deputazione provinciale ritornati da Madrid, ove erano recati a protestare contro la legge anche a nome delle provincie di Alava e di Biscaglia.

I delegati furono ricondotti da una dimostrazione fino al palazzo della Diputazione, fra grandi evviva.

Commenti romani al discorso di Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

L'*Avanti!*, commentando il discorso dell'onorevole Sonnino, dice che è una porcheria, cosa e può essere messo assieme con la famosa relazione di Giovanni Giolitti.

« L'on. Sonnino, del quale poi siamo antichi e decisi avversari, — dice l'*Avanti!*, — ha ridotto ad un « sud-americanizzamento » il grande movimento della classe operaia italiana, e l'ultimo sciopero generale non gli ha rivelato nulla di profondo, ma solo un'agitazione sterile, suscitata dai soliti sobillatori, uno spirito di violenza, di rivolta e anche di rientro.

« Non v'è dubbio — termina l'*Avanti!* — L'on. Sonnino, nel suo codeggiamento di opportunismo elettorale, ha voluto dunque dimostrare alle tenenti classi borghesi che egli sarebbe pronto a porre sotto le leggi dello Stato le organizzazioni operaie e socialiste, e quindi a misconoscere ogni libertà di riunione e di sciopero. »

Il *Radicale*, rilevando l'indecisione di criteri che si trova nel discorso Sonnino, dice che questo dimostra per lo meno come l'uomo non abbia rapida e sicura l'intuizione delle correnti della pubblica opinione e preciso il senso delle direttive da seguire.

« Nell'smarrimento dei vecchi partiti, — soggiunge il *Radicale*, — di cui è prova l'atteggiamento recente del Sonnino, e nel consenso dei nuovi, che con l'on. Turati proclamano il bisogno della democrazia al Governo, il partito radicale trova la ragione della propria missione nell'attuale momento politico. »

La *Tribuna*, rilevando che Sonnino nel suo discorso volle inculpare il Ministero Giolitti di essersi limitato ad affermazioni platoniche in materia di libertà di sciopero e di lavoro, senza aver saputo nè voluto regolare il contratto di lavoro, dice che Sonnino ha dimenticato che non fu Giolitti, ma Turati a chiedere che si riavesse la discussione del disegno di legge sul contratto di lavoro, per il coordinamento con quelle dei probiviri industriali, e che solo in seguito a ciò se ne differì la discussione, che, secondo la primitiva proposta del Governo, non sarebbe stata ritardata.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il discorso Sonnino, dice che in sì può sintetizzare in queste tre parole: libertà, responsabilità, riforme. Ed invero da queste formule non si può allontanare un Governo se non vuol cadere in quella politica di espedienti contraddittori, dannosa al credito dello Stato ed insufficiente a soddisfare i bisogni del Paese, politica che, secondo il *Giornale d'Italia*, ha costituito tutta la trama dell'opera ministeriale da quattro anni in qua.

Secondo il *Giornale d'Italia*, alla politica di oggi, di cui tanto è edificato il Paese, bisogna dare un nuovo indirizzo, una nuova azione, secondo principii capaci di garantire la libertà ed il benessere comune. Il Ministero non ha saputo mettere insieme un programma che abbandonasse le forze dell'ordine e nel tempo stesso fosse adatto a conquistare la confidenza degli elementi popolari nell'azione dello Stato. Alla risoluzione di queste dubbie mira l'opera di Sonnino, di cui egli ha rivelato il pensiero nel suo discorso di ieri. Le riforme a cui Sonnino fa accenno debbono essere ardirnate a creare una larga solidarietà fra gli uomini e fra coloro che hanno fede nella libertà. Concludo: rafforzare l'unità dello Stato, rendere possibile con riforme sociali, giuridiche ed amministrative una più larga collaborazione delle forze che oggi sono diffidenti e contrarie al Governo; questo è il disegno di cui Sonnino ha accennato nelle sue linee generali nel discorso di ieri.

Gli anarchici si astengono.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

Stamane è stato affisso un manifesto degli anarchici italiani, invitante gli elettori ad astenersi.

L'on. Fazio a Pinerolo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Il sottosegretario di Stato, on. Fazio, da più giorni vigila recarsi nel suo Collegio, non tanto perchè tenesse di una sua rielezione, che questa anzi sarà trionfale, ma per salutare gli elettori dei capoluoghi del Collegio.

Essendo ritornato stamane il guardasigilli, l'on. Fazio è partito stasera, alle 20,40, per Pinerolo, dove si tratterrà un paio di giorni, dovendo in seguito ritornare a Roma, dove lo chiamano i doveri del suo ufficio.

Una statistica delle candidature.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

L'*Italie* dà il seguente computo delle candidature presentate: 800 sono le candidature ministeriali, 160 le socialiste, 64 le radicali, in 100 Collegi vi è un unico candidato.

Ricevimenti reali.

Ci telegrafano da San Rossore, 30, ore 18:

Oggi il Re ha ricevuto in privata udienza il signor Magaro, il direttore delle poste, il preposto del Collegio notarile, i rappresentanti del Comizio Agrario e della Camera. Il commendatore, e il prof. Foglietta.

Ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17:

Il Papa ha ricevuto nella sala Regia i pensionati francescani. Il conte Santucci, loro capo, lesse un indirizzo al Papa, che rispose ed impartì la benedizione.

Un falso monaco che ruba al suo convento.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Giorni sono si presentò alla porta del convento degli Agostiniani scalzi, al Corso, un giovane, chiedendo di essere ammesso come novizio. Avendo portato i relativi documenti comprovanti che era certo Luigi Bragaglia, d'anni 20, romano, fu accolto nel convento ed assegnato come aiuto al sagrestano.

L'altro giorno, mentre i religiosi erano a cantare il mattutino, il novizio fuggì, dopo aver asportato la cassetta dell'obolo e presa una pianeta di seta ricamata in oro del valore di L. 150. Mentre la Questura riceveva il Bragaglia, egli si presentò al convento, chiedendo perdono del fallo e dicendosi disposto a restituire la roba rubata, ma i frati lo consegnarono alla guardia di P. S.

Il Re di Serbia a Sofia.

Ci telegrafano da Sofia, 30, ore 23,30:

Il Re di Serbia è giunto stamane, alle ore 9, ricevuto alla stazione dal principe Ferdinando. Il Re ed il Principe si abbracciarono cordialissimamente, ed usciti dalla stazione si recarono in vettura al palazzo fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Alla porta della città, sotto un magnifico arco trionfale, il sindaco, circondato dai consiglieri municipali e dalla colonia serba, offerse al Re il pane e il sale. Alle ore 10 il Re ricevette il Corpo diplomatico; indi, accompagnato dal Principe, si recò alla cattedrale, ove fu cantato un *Tedeum*. A mezzodì si fu al palazzo colazione di famiglia.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Assalto russo respinto.

I russi sloggiati da una posizione d'avanguardia

Quartiere generale di Kuroki
via Fusan, 29.

I russi hanno tentato di prendere la collina di Oni-ko-chang. A mezzanotte furono respinti. Mancano i particolari. Le opere di difesa erano semi-permanenti. Le trincee erano profonde. I russi vi hanno perduto circa 300 uomini, dei quali 70 morti e feriti lasciati sulla sommità. La cifra degli uomini lasciati alla base è ignota, perchè i giapponesi non possono giungervi in causa del fuoco incessante dei russi.

Il 29, alle 3 del mattino, un distaccamento di fanteria dell'esercito del centro marciò contro Voumingtoun, sorprese il nemico ed incendiò le case che occupava. Voumingtoun è situato a metà strada fra gli avamposti dei due avversari. Il nemico si serviva di questa località come base delle sue frequenti ricognizioni contro i nostri avamposti. Nella notte del 28 un distaccamento nemico attaccò l'altura di Santao-hangtsou, ma fu immediatamente respinto.

Le comunicazioni con Port Arthur sempre più difficili.

Pietroburgo, 30, ore 19,10.

Il generale Linievitch è atteso a Mukden, ove deve giungere da Vladivostok.

Le comunicazioni tra Ce-fu e Port Arthur sono diventate estremamente difficili in seguito al crescente stringimento del blocco e alle tempeste autunnali.

Un attacco generale contro Port Arthur.

Ce-fu, 30.

Secondo informazioni ineccepibili, un attacco generale contro Port Arthur è cominciato il 24 ottobre. Il 26 degli obici giapponesi incendiarono il deposito di polvere senza fumo. Una parte della città bruciò durante tutta la giornata. Lo stesso giorno i giapponesi si impadronirono di trincee russe sul versante di Erlungchang e di una posizione fortificata che protegge questa forte.

Le enormi provviste di carbone della Russia.

Londra, 30, ore 10.

Da calcoli fatti da giornali tecnici risulta che dal principio della guerra ad oggi il Governo russo ha comperato più di 100,000 tonnellate di carbone al mese, e gli ordini ancora in corso di esecuzione nei mesi di ottobre, novembre e dicembre sono calcolati a non meno di tonnellate 150,000 mensili.

Questo carbone, a mezzo di piroscafi noleggiati dalla « Hamburg-American-Line », è stato spedito alle seguenti destinazioni: Vigo, Lisbona, Algeri, Alessandria, Porto Said, Gibuti, Colombo, Singapore, Manilla, Las Palmas, Teneriffa, Madera, Isole occidentali, Capo-Town e Delagoa.

Molti piroscafi inglesi sono stati noleggiati per portare carbone a Vladivostok ed a Port Arthur, a condizioni le quali garantiscono gli armatori contro ogni perdita eventuale, anche in caso di cattura. Circa 40 grossi piroscafi sono già pronti in località designate fra la baia di Vigo e Capo-Town, in attesa del passaggio della flotta del Baltico. Questa enorme preparazione proverebbe che la flotta del Baltico mira realmente, qualunque siano gli ordini, a raggiungere Vladivostok e non si arresterà anche se Port Arthur cadesse nel frattempo.

Il misterioso arrestato di Bari sarebbe Giacomo Lébaudy l'« imperatore del Sahara ».

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 23:

Vi ho telegrafato ieri dell'arrivo a Bari di un misterioso straniero, il cui contegno riservato l'attenzione dell'Autorità, che fini per arrestarlo.

Il mistero del milionario che per due giorni interessò in sommo grado i nostri cittadini sembra che sia svelato. Si tratterebbe dunque di Lébaudy, o, per meglio dire, di Giacomo I, imperatore del Sahara. Sarebbe appunto dal carcere di Durazzo (dove, com'è noto, era stato rinchiuso negli scorsi giorni) che l'Imperatore sarebbe passato prigioniero nell'Ufficio di questura di Bari.

Si aspetta ora la conferma ufficiale che si tratti del Lébaudy.

In un telegramma inviato al ministro degli esteri egli dice come uno straniero si trovi all'ospedale sofferente, sotto l'incubo dell'arresto e furono presi provvedimenti. Egli ha firmato il telegramma *Marquis de Rocoy*.

Si aspetta ansiosamente la soluzione della faccenda.

Lo scandalo delle delazioni nell'esercito francese.

Inchieste e punizioni.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 14:

Il generale André, interrogato dal *Gil Blas*, afferma che aveva ignorato completamente, assolutamente, senza restrizione nè riserva, la delazione organizzata dagli ufficiali massoni e tutti gli episodi della lettera e delle classificazioni fino al momento in cui furono rivelate da Guyot de Villeneuve.

Parecchi giornali annunziano che i cartellini in questione furono bruciati ieri nel gabinetto del ministro. L'incenerimento eseguì anche un principio d'incendio, rapidamente spento.

Il *Petit Parisien* dice che André, dopo l'inchiesta preliminare sull'autenticità dei documenti, ha concepito il piano di una seconda inchiesta approfondita per scoprire e punire i responsabili. L'inchiesta sarà fatta con grande celerità.

Secondo il *Matin*, altri seguiranno il Mollin nell'inutile dal Ministero della guerra. Altri ufficiali gravemente compromessi sarebbero trasferiti.

Un'inchiesta è stata parimenti ordinata dal Grand'Oriente.

Un monumento all'imperatrice Elisabetta a Pola

Ci telegrafano da Pola, 30, ore 14:

Stamane, alla presenza dell'arciduca Carlo Stefano e delle Autorità civili e militari, si è scoperto nel parco dell'Arena il monumento all'imperatrice Elisabetta. La statua è pregevole opera dello scultore friulano Canciani.

SPORT

PODISMO.

Campionati podistici piemontesi.

Indetti e organizzati dal Club Sport Audace, si disputarono ieri, sulla pista attraversata la Patinoire, al Valentino, e, malgrado il tempo contrario, ebbero una splendida folla.

Sulle 11 Campionato piemontese di marcia, a cui la strada impraticabile, venne limitando a metà. Lo riportiamo:

I Gara. — *Campionato piemontese di corsa di resistenza* (m. 1500): 1.o Nicola Mario, del Club Sport Audace, in 4' 17"; 2.o Bongini Spartaco, a soli tre metri; 3.o distanziato, Fioravanti, della Società Atalanta; 4.o Diena.

II Gara. — *Campionato piemontese di corsa di velocità* (m. 100): Facile vittoria del bravo Turella Giuseppe, del Club Sport Audace; 2.o Nicola Mario; 3.o Orlando, della *Fiamma Verde* di Novi; 4.o, a pari merito, Nay Mario, dell'Audace, e Traverso, di Novi.

III Gara. — *Campionato piemontese di corsa di resistenza* (Km. 20): Vince, come si prevedeva, Giordano Marco, del Club Sport Audace, in ore 1.15' 42"; 2.o Scpisoso Sergio, pure dell'Audace, in ore 1.17' 3"; 3.o Giordano, della Società Ivrea, in ore 1.22' 10"; 4.o Sabry. Il vincitore percorre nella stessa ora chilometri 7 ed 900; nell'ora chilometri 16 m. 200.

IV Gara. — *Campionato piemontese di corsa di velocità* (metri 400): Nuova vittoria del Turella Giuseppe; 2.o Nicola Mario; 3.o Bongini Spartaco; 4.o Nay Mario, tutti dell'Audace.

La Giuria era composta dai signori: Pietro Cigolini, Gamba (sig. Miro, Conti Brucato, Nicola Andrea, dell'Audace; dal signor Cornaglia, presidente della Società Ivrea, e dal signor Franchino, presidente dell'Atalanta.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(Un penultimo giornata).

Ci telefonano da San Siro, 30, ore 18:

Tempo coperto; terreno umido; pubblico discreto. Passato Cavorso (jp. secondario; corsa a vendere). — L. 1500; int.; m. 1500.

1.o *Kirindi* (5006, 56. Franchi), di Sir Rholand; 2.o *Mariana* (5000, 50 1/2, Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Mano* (5000, 46), *Furedo* (5000, 45).

Nessun cavallo fu vendute.

Premio Buriasco (hp. secondario). — L. 1500; int.; m. 1000.

1.o *Bacco* (Manchester), della Razza Volta;

2.o *Lolanetta* (A. Rhymer), di A. Dall'Acqua.

Seguono: *Jubilata*, *Brancaleo*, *Morrito*, *Sulla*.

Premio Bersezio (corsa ad handicap). — L. 3000; int.; m. 2400.

1.o *Bellissima* (54, French), di Sir Rholand;

2.o *Agnis* (58, Bartlett), del marchese Solaroli.

Vinto assai facile.

Premio Senno (corsa di siepi hp.). — L. 3000; int.; m. 2600.

1.o *Cumbo* (72, proper), di Simonetta;

2.o *Anna Victoria* (71 1/2, Marsan), di Sorrenti.

Seguono: *Pattinella* (65 Ida), *Pierre* (70), *Roma* (67 1/2), *Rula Princess* (60), *Aristo* (60), *Marcellino* (60). Il cavallo *Cumbo* venne comperato dal signor Galina per 3500 lire.

Premio Reviglio (corsa di siepi hp.). — L. 3000; int.; m. 2600.

1.o *Quirino* (73, Woolcock), del marchese Carcassola;

2.o *Madama* (61, Ferrell), del conte Schreiber.

Segue *Kalinda* (60).

AUTOMOBILISMO.

La riunione di Gaillon.

Il « record » delle motocilette.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Sulla scalita di Gaillon (un chilometro) hanno avuto luogo oggi le corse per automobili e motocicliste. Ecco i risultati:

MOTOCICLETTE. — 1° Lanfranchi (Peugeot), impiegando 20" 3/5.

L'italiano ha raggiunto così la velocità di Km. 121 e m. 629 all'ora.

2° Cisac (Peugeot), in 22" 1/5.

VETTURETTE. — 1° Darracq in 40".

VETTURE LEGGERE. — 1° Renery (Darracq) in 32" 3/5, battendo il *record* mondiale precedente ed ottenendo una velocità di 110 chilometri all'ora.

VETTURE. — 1° Barras (Darracq), in 29", cioè 122 Km. all'ora. Lo stesso tempo impiegò Rigolly con una Gobron-Brillié; 3° Edge (Napier), in 29" 3/5; 4° Achille Fournier (Mathis), in 32" 2/5.

Il *record* delle vetture, che apparteneva a Rigolly con 33" 2/5, è stato oggi battuto.

CICLISMO.

La corsa dei 50 Km. a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Oggi, sulla pista del Parco dei Principi, ebbe luogo la corsa dei 50 chilometri, cui parteciparono i migliori *stayers*.

Vinse Champion; 2.o fu Darragon, al cui giro di pista; 3.o Lidion a 700 metri; 4.o Contenet ad un giro e mezzo; 5.o Brunt a due e mezzo.

Corsa di motocicletti (chilom. 10): Le Amerigo, in 9'18" 4/5; Le Ausani, a due lunghezze; 3.o Morean, N. P.; Champoiseau, Fouler e Pini.

Corsa ciclistica per dilettanti: Finale: Le Abribat; Le Fenier; 3.o Van.

Corsa scratch Società protezionisti: Finale: 1.o Poulain; 2.o Mathieu, ad una lunghezza; 3.o Friol; 4.o Vasseni; 5.o Maurer.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Bersezio.

Ci scrivono da Perrogno, 30 ottobre:

Malgrado la pioggia persistente, la funzione inaugurale dello scoprimento della statua a Vittorio Bersezio riuscì solenne e commovente.

Il grazioso villaggio era festosamente addobbato.

Dalle 9 alle 10 ebbe luogo al palazzo comunale il ricevimento delle Autorità e rappresentanze. Noto il senatore Carle, rappresentante il sindaco di Torino, il senatore Riberi e il senatore Fabrello, il prof. Pio Foà, il segretario-capo cav. Gallo in rappresentanza del prefetto, il procuratore generale Garelli, il sindaco di Cuneo, comm. Bosia, la signora Chiapusso vedova Bersezio, il comm. Viale, presidente della Deputazione provinciale, i presidenti delle Società operaie e militari di Boves, Perrogno, Cuneo e un'infinità di invitati.

Alle 10,30 giunge l'on. Galimberti, che, accompagnato dal sindaco, si avvia verso la piazza Santa Maria, dove sorge il monumento.

Al suono della Marcia Reale cade il bianco drappo che ricopre il monumento, e la figura di Bersezio par sorrida ancora una volta agli amati concittadini nella statua di Leonardo Bistolfi, insigne opera d'arte.

Prende primo la parola il sindaco Ginbergia, anima del Comitato per le onoranze a Bersezio. Manda un saluto a S. A. R. il Duca di Genova, presidente onorario del Comitato, al rappresentante del Governo, alla famiglia Bersezio, all'on. Galimberti, allo scultore Bistolfi, che abbraccia e bacia, fra gli applausi degli spettatori, entusiasmati e commossi.

Sorge quindi l'on. Galimberti, e con la sua smagliante parola ispirata a dire di Bersezio e dell'opera sua.

Rammenta le doti singolari di Bersezio scrittore di romanzi e commediografo.

Cita i giudizi di Eugenio Camerini e di Michele Coppino; ed evoca le idee espresse nel romanzo *Le Plebi*, col quale volle propugnare l'elevazione della plebe a dignità di popolo.

Commediografo, Bersezio diede al teatro piemontese il capolavoro dialettale del secolo XIX: *Le miserie d'monsù Travet*.

Ma le pagine migliori di Bersezio — dice Galimberti — sono quelle vissute, come uomo, come marito, come padre.

Chiude il discorso del Galimberti la splendida evocazione degli eroi di Bersezio, che verranno davanti a lui a dirgli i propri sentimenti, i propri affetti, le proprie aspirazioni.

Il discorso commuove gli astanti, che lo salutano con una fragorosa salva di applausi.

Alle 13 ebbe luogo il banchetto. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Galimberti: a destra il senatore Faldella, il sindaco Giubergia, il commendatore Viale, il prof. Pio Foà, ecc.; a sinistra la signora Bersezio, la scultore Bistolfi, il comm. Bocca, sindaco di Cuneo, il commediografo Giacinto Antona-Traversi, i senatori Riberi e Carle, il cav. Benini, ecc.

Al dessert parlarono: il sindaco Giubergia, che commosse l'uditorio, dando a chiusa del discorso, lettura del telegramma diretto a Bistolfi dalla moglie e dai figli del Bersezio incaricandolo alla sua artistica vittoria; il senatore Carle, a nome della città di Torino; il prof. Pio Foà, Giacinto Antona-Traversi, ed infine il Bistolfi, che chiuse la serie dei discorsi, dicendosi orgoglioso di essere cittadino onorario di Perrogno.

Il movimento elettorale

Il discorso di Maggiorino Ferraris.

Ci scrivono da Moiare, 30:

Ieri Maggiorino Ferraris tenne a Moiare, davanti a un pubblico affollatissimo di amici ed elettori, il suo discorso politico.

Trattò a lungo della cooperazione, come ne sia stato il principale promotore e i vantaggi che ne possono derivare. Ricordò l'opera di Luzzatti. Accennò alla riforma agraria e alla sua cura, allo studio che vi pose per vederne l'attuazione. Non dimenticò la trasformazione del debito ipotecario, di cui fu e sarà valido sostenitore, malgrado l'incuria dell'attuale Ministero. Giustificò il voto suo contrario al Ministero Zanardelli e Giolitti, perchè ambidue mancarono alle promesse fatte e annunciate nel discorso della Corona di migliorare le condizioni delle classi più bisognose.

Terminò brindando alla vittoria costituzionale.

Il discorso dell'on. Bertetti.

Ci scrivono da Ciriè, 30:

Ieri, nei locali della fabbrica Colombatti in Ciriè, l'on. Bertetti svolse il suo programma dinanzi ad un forte nucleo di elettori.

Disse che sempre appoggiò tutte quelle proposte aventi per iscopo il benessere delle classi lavoratrici. Non è contrario alla libertà di sciopero, ma vorrebbe anche quella del lavoro. Non può approfondirsi a discutere i trattati di commercio perchè non sono ancora di pubblica conoscenza. Ripugna alla municipalizzazione dei servizi pubblici, e circa al riordinamento ferroviario tenne che l'esercizio di Stato sia tutt'altro che utile al bene d'Italia. Stigmatizza le pretese, esagerate, del personale ferroviario, che dice essere una delle classi meno bisognose.

Chiude il discorso provocando gli elettori a guardarsi dalle utopie socialistiche.

Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 30, ore 23,10:

Oggi parlarono nei sobborghi Orti, Cantalupo e Sangiuliano Vecchio i candidati ministeriali avvocati Ferrero, Bublio e Fortunato. A Castelceriole, dinanzi a numerosissima adunanza, parlarono, applauditissimi, il candidato Ferraris e l'avv. Zoppi, rispondendo brillantemente alle interruzioni dei socialisti.

Bra.

Ci telegrafano da Cortemilia d'Alba, 30, ore 19,30:

Oggi si riunirono i sindaci, i conciliatori, i rappresentanti di varie Società ed altri elettori di questo mandamento in imponente Comizio. Venne costituito un Comitato elettorale, proclamando a candidato politico il deputato uscente cav. Eugenio Rebaudengo.

Cherasco.

Ci telegrafano da Cherasco, 30, ore 19,45:

Trecento elettori, rappresentanti i Comuni del Collegio di Cherasco, arcciamavano in un banchetto, tenutosi oggi, la rielezione del deputato Carrera.

Firmato: Gennove.

Verrès.

Ci telegrafano da Châtillon, 30, ore 19,30:

Oggi più di cento elettori, rappresentanti i Comuni dei mandamenti di Châtillon, compresa l'intera Giunta municipale di Châtillon, manifestarono confermando, plaudendo, la candidatura di Bich Luigi Napoleone.

Il presidente del Comitato: Cav. Bonin.

Vignale.

Ci telegrafano da Vignale, 30, ore 19,20:

Il prof. Ferraris, candidato costituzionale, svolse uno splendido programma liberale entusiasmando tutta la popolazione e le numerose rappresentanze dei paesi circonvicini. La vittoria del Ferraris pare assicurata.

Violenze nel Collegio di Dego.

Ci telegrafano da Savona, 30, ore 18,30:

A Dego, residenza dell'on. Cottone, venne impedita violentemente l'affissione di manifesti favorevoli alla candidatura dell'avv. Rodino, di opposizione ministeriale.

Una tempestosa seduta alla Camera spagnuola

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 12,10:

Ieri e stanotte alla Camera, in occasione della discussione della domanda di autorizzazione a procedere, si ebbe una seduta tumultuosissima, tanto che il presidente dovette chiudere la Camera, riunirsi in Comitato segreto i fatti e le minacce e gli insulti scambiatisi durante la seduta, che continuò tutta la notte.

Durante i tafferugli il presidente Figuerola venne persino minacciato di bastonate da un deputato di opposizione e dovette essere protetto dai segretari e dagli uscieri. Gli oggetti deposti sul banco della Presidenza furono gettati a terra.

La gendarmeria dovette intervenire per ristabilire l'ordine. I deputati di opposizione presentarono mozioni su mozioni, appoggiandole con lunghi discorsi e reclamando sempre l'appello nominale.

La Maggioranza, assai nulla, si accordò per distribuirsi il lavoro e per avere sempre in seduta il numero di 70 deputati, sufficiente perchè la seduta potesse continuare.

Le feste dei mutualisti.

Un banchetto gigantesco.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Loubet ha presieduto al Trocadero la festa delle Società di mutualità. Rispondendo ad un discorso di Mahilleau, direttore del mutualismo al Ministero dell'interno, e di Lourties, Loubet ha lodato vivamente il mutualismo, schietta gloria repubblicana.

Loubet assistette poscia allo sfilamento dei mutualisti, che si recavano ad un banchetto alla galleria delle macchine. Molte grida di « Viva Loubet! Viva la Repubblica! »

Dalle ore 7,30 in poi i primi gruppi dei mutualisti giungevano nella Galleria delle macchine, immensa, trasformata in sala di banchetto. Grazie ai numeri d'ordine, che designavano le tavole assegnate a ciascuna Federazione, la classificazione è stata facilitata.

Fino all'una dopo mezzogiorno i gruppi passarono nella galleria al suono delle proprie Musiche. Si collocavano in diversi punti e si disponevano per mangiare.

Trentamila convitati erano attesi e ventiduemila circa sono venuti. Il menu comprendeva diversi cibi freddi preparati dalle migliori trattorie della città.

Era una specie di rinnovazione del famoso banchetto dei sindaci alle Tuileries nell'anno dell'Esposizione.

I convitati non dovevano cominciare a mangiare se non quando un colpo di cannone annunciasse il principio del pasto. Ma erano impossibile di mangiare a gente che si trovava dinanzi ad una mensa imbandita e che veniva assai di lontano, dopo essere stata nutrita durante qualche ora soltanto di eloquente millesimo? Perciò quando la bandiera del Comitato centrale penetrò ultima nella sala, un immenso rumore di forchette, un scrosciollo di piatti ed un cozzo di bicchieri segnarono la fine del pasto della maggior parte dei convitati.

I membri del Comitato centrale, accolti al suono della *Marsigliese*, possono attraverso ai tavoli assai ristorati: per causa o prendere posto alla mensa centrale, fiorita e decorata con molto gusto.

Ma poi quando si udì il colpo di cannone, cosa vuol dire, tranne che per pochi membri del Comitato, che il pasto è finito.

Naturalmente l'aspetto della sala del banchetto era tra i più pittoreschi. Da ogni parte camerieri si affrettavano a preparare un vasto caldaio contenente litri di caffè, che veniva poi distribuito ai convitati, mentre 30,000 sigari venivano dati agli stessi fumati.

Un tenore dell'Opera cantò la *Marsigliese* tra grandissime acclamazioni.

Gli astanti infine, cantando a loro volta, si scrissero dall'immensa sala e si sparsero chiassosamente per la città.

Arti e Scienze

Concerto Simonetti. — Il magro concorso di pubblico verificatosi ieri al Liceo deve aver rincuorato all'egregio pianista che anche i concerti, come ogni altra iniziativa musicale, avrà meglio e fruttano in speciali stagioni. Quando la quaresima comincia a spegnere l'ardore della vita cittadina e le porte dei teatri si chiudono, miglior giuoco di attrattive esercitano le sale raccolte e le piacide sedute di musica di camera; in autunno per contro, fra il primo entusiasmo della lirica, i saggi anche interessanti corrono rischio di passare in seconda linea.

La cosa poi si peggiora quando l'interesse del programma minacci di languire. E il Simonetti, pure allegando al posto d'onore un *Preludio e fuga* del Bach ed una fra le tre *Sonate* racchiuse nell'opera 31 di Beethoven, non presentava forse nel resto sufficienti attrattive agli studiosi. Un merito gli va tuttavia riconosciuto: quello della brevità e d'una puntualità ammirabile, che quasi tutti i concertisti gli dobbiamo invidiare.

L'accenno ai concertisti mi ricondusse all'argomento della critica, il cui scopo consisterebbe nel classificare il grado fra essi raggiunto dal Simonetti. E qui, premesso l'elogio dovuto all'esecutore, non mi tacerò all'interprete l'impressione di carenza personalità, spesso riscontrata, non sempre ragionata. Finchè ci si lagniamo nel dominio della tecnica, i pregi ed i difetti riescono chiari e palesi. Così la grande sicurezza lodevole del Simonetti e la parecchie delicatezze di mirezza, la speciale nei rapidi guizzi alla Chopin — dovute quest'ultime in parte alla risonanza eccessiva della sala scelta, — si impongono all'attenzione di ogni osservatore. Ma quando per contro passiamo a quell'elemento ideale che si appella *stile*, o tentiamo elevarci alla visione di un proprio sentire, riservato al pianista nelle pagine interpretate, allora l'elemento mancante e la misera sfumano, e le basi del giudizio si ridiscono troppo spesso a criterio soggettivo.

Seggettivamente quindi dirò che nel Simonetti la penetrazione dell'interprete mi appare cosa inferiore all'abilità del pianista; e questi'ultima, che il pubblico ad ogni numero vivamente applaudiva, non raggiunge quelle volte affascinanti, ove anche l'idealista dell'arte si arresta perplesso, ed esclama. Fine e fuggevole carezzevole nelle sue piccole pagine romantiche, accurato, ricco attitudini felici, che forse darebbero risultato più largo se più largo e frequente esercizio: ma il fatto, quale ci apparve nel saggio, non può lasciar conto dei meri possibili.

Alla chiusa del concerto un vivo insistere del pubblico lo richiedeva alla piccola ribalta del Liceo. Ecco per lo meno la dimostrazione sincera di un gradimento che depose in modo favorevole sulla simpatia destata dall'artista.

L. e. r.

Concorso universitario ai premi Passaglia. — E' aperto il concorso ai premi Passaglia per l'anno 1905, di L. 1500, a favore di uno studente della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino.

Per esser ammesso al concorso gli aspiranti dov

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Movimento elettorale

Un candidato repubblicano a Torino!

Alla lista già nota dei candidati pei Collegi di Torino se ne è aggiunto un altro: è il signor Luigi Dell'Isola, il quale da parecchi anni ha trasferito il suo domicilio a Genova, ove è direttore di una Cooperativa.

La candidatura del Dell'Isola venne proclamata dai repubblicani e fu posta nel IV Collegio.

***

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I comunica:

« Sono invitati per la sera di lunedì, 31 corr., alle ore 20,30, nelle sale dell'Unione, i soci elettori iscritti alle Sezioni 3.a e 4.a del I Collegio, onde prendere provvedimenti per le prossime elezioni. »

***

L'Unione per gli interessi della regione Borgo Po, radunatasi ieri sera in assemblea straordinaria, ha votato per acclamazione la riconferma dell'onorevole marchese Cesare Ferrero di Cambiano a deputato del V Collegio di Torino.

Ha inoltre deliberato di far piena adesione al programma elettorale pubblicato dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I, nominando all'uopo una Commissione locale diretta a rendere più attiva e proficua la propaganda, sì da ottenere il maggior successo possibile negli elettori del partito alle urne del 6 novembre.

***

Ci scrivono dal Pilonetto, 30:

Il Comitato per la tutela degli interessi del Pilonetto, in considerazione della costante cooperazione a favore delle istituzioni locali data dall'onorevole marchese Ferrero di Cambiano ed in tutte quante riflette il benessere del Collegio, d'accordo colla maggioranza degli elettori della regione, propugna caldamente la candidatura dell'onorevole marchese Ferrero di Cambiano, certo che nella sicura rielezione si avrà la riconferma della esperimentata sua operosità, onestà ed intelligenza.

***

Certificati per le riduzioni ferroviarie agli elettori fuori Torino. — A partire da martedì, 1° novembre, fino a domenica, 6, stesso mese, le dichiarazioni di residenza pel viaggio a prezzo ridotto saranno rilasciate personalmente agli elettori, sulla presentazione del relativo certificato d'iscrizione, nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo Municipale, dalle ore 9 alle 17, e dalle 20,30 alle 22,30.

Una manovra di presidio.

Sabato ebbe luogo una manovra di presidio, diretta dal maggior-generale Pragoni, degli alpini.

Con questa manovra si è iniziato il periodo invernale, durante il quale ufficiali e truppe non riposeranno sui meritati allori delle manovre di campagna, ma tornano a svegliare la loro attività intellettuale e fisica con conferenze di vario genere, fra le quali quelle ognora per la truppa, manovre coi quadri, manovre sulla carta e manovre tattiche sul terreno dei dintorni di Torino.

A quest'azione hanno preso parte tutte le truppe del nostro presidio e quelle dei presidii vicinori di Rivoli e Venaria Reale. Vi hanno preso S. E. il comandante del I Corpo d'armata S. A. R. il Duca d'Aosta comandante della Divisione, recandosi recatosi a Pinerolo per visitare le nuove rimonte di cavalli irlandesi e di puro sangue, non poté presenziarla.

Come in tutte le manovre, le truppe erano divise in due partiti. Il partito azzurro, bianco, comprendeva le due Brigate di fanteria di linea del presidio (*Reggio* e *Calabria*), una batteria del 5.o artiglieria, una squadrone dei cavalleggeri di *Caserta* (17.o), ed era comandato dal colonnello cav. Anregati del 53.o fanteria.

Il partito nero, agli ordini del colonnello conte Pecca di San Martino, comandante il 17.o cavalleria, si componeva del 1.o reggimento bersaglieri con una compagnia ciclisti, del 3.o alpini con reparti del 4.o e di una batteria ed una squadrone.

La manovra si svolse sul terreno fra la Dora fino al Abgrassino e la strada Venaria Reale-Madonna di Campagna.

Il partito azzurro, bianco, doveva attaccare vigorosamente truppe che si stavano trincerando a Madonna di Campagna.

Il partito rosso, nero, doveva proteggere la marcia di un convoglio che da Torino dirigevasi su Settimo e Chivasso.

La situazione iniziale dei due partiti diede modo ad entrambi di impiegare utilmente le truppe più mobili (ciclisti e cavalleria) nel servizio di esplorazione lontana e la potenza delle armi a piedi per l'esplorazione vicina. Con assai difficile ed importantissima, specialmente oggi colle nuove armi portatili e colla polvere infumi.

E ciò con *reconnaissance*, poichè è solo colla *reconnaissance* che un comandante conosce la situazione dell'avversario, la morale e tempo di orientarsi e può combattere, come diceva il maresciallo Bugeaud: « ou il veut ou quand il veut ».

L'attacco diresse le sue forze su varie colonne ben collegate fra loro, attaccando sulla notabile Villa Cristina-C. Sevrunta. La difesa tenne raccolte le sue forze per parare il colpo da qualunque parte venisse.

L'azione si svolse regolarmente, e fu un vivo compiacimento che abbiamo sentito i richiamati della classe del 1880, i quali si sono già, in così breve tempo, completamente affiatati con le altre truppe e con i loro comandanti e manovrarono sul terreno con ordine, disciplina e volontà veramente, malgrado una pioggerella fitta fitta, che ci fece bagnare la ritirata appena udì il segnale di adunata e cessò di tuonare il cannone....

A.

Come si può morire!

Ieri i fratelli Bonzolino, fabbricanti di insegne sul corso Vittorio Emanuele, N. 26, avevano invitato nel suo pranzo i loro otto operai. Fra questi era certo Sala Carlo, d'anni 60.

Verso il mezzogiorno la lieta brigata si recò nel *Ristorante della Stella d'Oro*, luogo fissato per il convegno mensile, e prese posto in una sala superiore. Il pranzo fu consumato in una allegra comunione di sensi, fra le risate e lo spensierato abbandono quotidiani affanni della vita.

Nessuno dei commensali avrebbe potuto nemmeno lontanamente sospettare che la ritrovata sarebbe stata chiusa da un lutto inaspettato avvenimento.

Verso le ore 16 i commensali lasciarono la tavola per fare una passeggiata digestiva. Nello recedere la breve scala che conduce nei locali del piano terreno, il Sala scivolò e cadde, e nella caduta batté il capo e rimase stordito. Gli amici lo raccolsero e lo trasportarono nella sala in cui non era ancora spenta l'eco dei comuni giulivi chiacchierii.

Lì per lì, però, nessuno ebbe il sospetto che la lesione fosse gravissima. Se ne avvidero però poco dopo; e allora si corse in cerca di un sanitario, il quale consigliò di trasportarlo al San Giovanni.

Gli stessi amici fecero subito chiamare una vettura, su cui lo adagiarono con ogni cura; ma lungo il tragitto il povero amico morì.

***

La regina Margherita al Museo Civico. — S. M. la Regina madre, salutata alle 15, visitò il Museo Civico, assistita dal direttore Arte Antica, via Gaudenzio Ferrari, mostrando di prendere vivo interesse a tutte le collezioni, ed esprimendo non parolo molto lusinghiere al direttore commendatore Vittorio Avondo ed al segretario, che l'accompagnavano il suo compiacimento per la ricchezza degli oggetti d'arte ivi esposti e per l'ordinamento del Museo.

Un comizio di insegnanti municipali. Ieri nella sala dell'Associazione fra insegnanti privati, ebbe luogo un'adunanza di oltre duecento maestre, addette alle classi femminili delle nostre scuole elementari municipali. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Le insegnanti addette alle classi femminili, adunate in numerosa assemblea, prese visione della domanda da presentarsi all'Ill.mo sindaco, per ottenere il pareggio degli stipendi, e, sentite altre importanti comunicazioni, ringraziano il Comitato pel lavoro intrapreso e lo invitano a continuare l'opera sua. Esse hanno fiducia che nella dignitosa richiesta, mossa da sentimenti di giustizia, si riuscirà ad ottenere il tanto desiderato fine. »

Il Circolo Veneto a Torino si è ieri definitivamente costituito. L'assemblea degli aderenti alla nuova Associazione riuscì numerosa, e sentito per acclamazione presidente onorario il prefetto di Torino, comm. Gargerini.

Approvato lo statuto, venne eletto il Comitato direttivo, così composto: comm. Guido Martini, di Valle Aperta (presidente); prof. rag. Giuseppe Broglia (vicepresidente); avv. Gian Tiziano Carazzolo (segretario-cassiere); conte Piov... di Perse-Godi, avv. Oscar Agostini, Gustavo Ve...o, Aldo Antonelli, Giuseppe Valentin, Francesco Chiozzi, avvocato Renato Gerardi (consiglieri).

L'inaugurazione ufficiale della sede della nuova Associazione avrà luogo in novembre.

Per l'istituzione di una scuola professionale per i viaggiatori di commercio. — Il ragioniere Salvatore Sapio, direttore della Scuola commerciale Massimo d'Azeglio, aderendo all'invito dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, ha tenuto ieri sera una conferenza intesa a dimostrare l'utilità pratica di una scuola professionale per i viaggiatori di commercio.

Tra l'affollato uditorio si notavano in grande maggioranza i principali industriali e commercianti della città, i candidati del I e del IV Collegio, avv. Danna e avv. Paoli, parecchi consiglieri comunali, ecc. Il conferenziere, che fu presentato dal presidente dell'Unione, signor Egidio Mussi, trattò ampiamente il tema con argomenti dimostrativi. Dimostrò così come il viaggiatore di commercio sia uno dei fattori principali della prosperità di un'azienda, e come questa prosperità sia in relazione coll'elevamento intellettuale e la coltura di colui che l'azienda rappresenta nei rapporti con la clientela. « Il viaggiatore è il corpuscolo rosso che porta ovunque i nuovi elementi della vita, che rinnegga le cellule dell'organismo commerciale, che come ogni altro ha bisogno di questi continui scambi di energie vitali. » Citò l'esempio delle scuole professionali dell'estero, sorte tutte per iniziativa privata, e quella pratica di Milano dovuta all'iniziativa della Società economica industriale. Delineò il programma degli insegnamenti, dimostrandone la pratica ed utile applicazione per i viaggiatori degli agenti rappresentanti compresi dell'alto compito loro affidato e capaci di compierlo con intelligente coscienza.

L'uditorio dimostrò di ben apprezzare le idee svolte dall'oratore, e alcune Ditte già dichiararono di dare il loro appoggio all'iniziativa, così come Phenno già dato la Camera di commercio, il Museo Industriale, la Scuola tipografica.

Un banchetto ad un industriale. — L'industriale Lauro ha avuto campo ieri, festeggiandosi la sua recente nomina a cavaliere, di sentire quanta sia la stima e quanto sia l'affetto che segue raccogliere intorno.

A fare omaggio al neo-cavaliere si erano radunati al *Ristorante del Commercio* oltre un centinaio di amici. Frattanto che il banchetto, ottimo sotto ogni rapporto, veniva con lodevole sollecitudine servito, intanto alla mensa, attorno al festeggiato, il cavaliere Crespigni, i signori Chiantore, Magna, Peluffo, Ferraris e molti industriali ed artisti torinesi; il cav. Jacelli, il cav. Peretti, il signor Dragonetti, il disegnatore Rabaglio, il prof. Vacchetta, il professore Smurraglia, i pittori Falchetti, Barbesio, Gaidano, lo scultore Rosi, ecc. Erano pure presenti tutti gli operai e gli impiegati dello stabilimento Lauro.

Alla fine del banchetto il cav. Crespigni, con opportune e calde parole ricordando i meriti del cavaliere Lauro, offerse a questi una targa in argento raffigurante l'*Alfieri*.

La targa, lavoro della scultore Celestino Fumagalli, inaugurata per cura dell'artista Rosi, fu assai ammirata.

Parlarono indi i signori Raineri, Ferraris, Peluffo, Arnaldi (questi a nome del personale della Ditta Lauro), il nipote del signor Lauro, Giannetti, ed ancora i signori Amario e Colla.

Rispose a tutti con brevi, semplici, ma calde frasi, il cav. Lauro.

La riunione riuscì simpaticissima.

Una festa alla Società lavoranti orefici. — La Società lavoranti orefici, la quale conta ormai un trentennio di vita operosa e benefica, ha testè instituito nel suo seno una scuola professionale di disegno, diretta ad allevare il buon gusto artistico dei giovani che intraprendono l'arte dell'orafo; arte che in nel nostro paese tradizioni gloriose e maestri celebrati.

Creatore ed anima della scuola è stato il signor E. G. Ghirardi, il quale ha trovato speciale interessamento ed appoggio nel Municipio, nella Camera di commercio, e nei signori Giobbe Latter, Guglielmo Capello, Pietro Martina, cav. Emilio Gramaglia, Ettore Marchisio; poichè nel Corpo insegnante, composto dei signori Carlo Torrielli, Evasio Ballaira, Cesare Bessoli, Luigi Perri, Flavio Pasquetti e Giovanni Lesna.

A festeggiare il primo periodo scolastico durato, in via d'esperimento, due anni si inaugurò l'insegna della nuova sede sociale in via San Massimo, N. 4, convenuto ieri buon numero di artisti, a cui fecero, con squisita cortesia, gli onori di casa il presidente del Sodalizio, signor Luigi Guglielmotto, il vice-presidente signor Clemente, il signor Marchisio, segretario, il signor Gandino, contabile, ed i signori Bisotti, Meneghini, Lesca, Massa, Cerasole, Clavarino e Giordano, membri della Direzione del Sodalizio.

Era già mezzanotte e non pare il cav. Rognone, rappresentante della Camera di commercio.

La festicciuola, tutta intima e famigliare, fu animata con un discorso del signor Guglielmotto, il quale ricordò il felice progredire del Sodalizio, e porse a tutti i benvenuti il ringraziamento del sodalizio. Una speciale espressione di riconoscenza rivolse al signor Vincenzo Capello, che istituì un'annua somma di L. 100 per un concorso di bozzetti d'oreficeria, e al signor Ghirardi, che i suoi colleghi vollero segno onorario per l'opera spesa in pro della scuola.

In quest'anno la somma venne assegnata ai seguenti concorrenti: Sodari Pietro, premio di L. 75; Tricerri Pietro, L. 25; Sobiglia Marco, medaglia d'argento; Durieu Alessio, altra medaglia d'argento; Odino della Società.

Dopo il signor Guglielmotto parlarono il segretario Marchisio, il quale lesse la relazione per la organizzazione dei premi; il signor Ghirardi, il quale disse del profitto che dalla scuola possono trarre i giovani orafi; il signor Bissoli, il quale parlò del ricreatorio festivo sociale e dell'aiuto che la Società deve porgere ai soci bisognosi; il cav. Rognone, il quale in nome della Camera di commercio, espresse il suo compiacimento nel veder sorgere un nuovo Istituto diretto a perfezionare l'arte dell'immortale Cellini, e infine il signor Torrielli, il quale ricordò il suo maestro Felice Boretti, che centodieci anni fa aveva ideato l'istituzione della scuola, che soltanto oggi è divenuta un fatto compiuto.

La festicciuola ebbe poi termine col « battesimo » della nuova sede sociale a mezzo di spumante champagne.

Nella veste i soci e le loro famiglie si riuniranno nuovamente nelle sale sociali, ove ebbe luogo un trattenimento danzante famigliare.

Servizio ferroviario. — Col giorno 9 novembre sarà applicato l'orario invernale nelle linee: Torino-Ortisseno-Giaveno, Torino-Carignano-Pinerolo, Torino-Susa-Bussoleno-Modane.

Settantelistanta d'ignota provenienza! Ieri sera, verso le ore 19, il carrettiere Nicolò Domenico, di Rivoli, d'anni 53, abitante in via Madama Cristina, N. 85, riceveva sette cartoline di auguri cronometri, con cui aveva avuto una lite per causa non ben nota.

Il ferito venne medicato nell'Ospedale Infantile, dal cui sanitario fu giudicato guaribile in sessanta giorni; poichè venne accompagnato alla sua abitazione.

Le vittime dei ladri. — La scorsa notte, verso l'1.40, il fattore in metalli Mascaglia Francesco, d'anni 55, mentre si restituiva alla sua abitazione, in via Cellini, N. 38, alquanto brillo, si incontrò in due sconosciuti, uno dei quali gli chiese l'ora. Il Mascaglia estrasse l'orologio di acciaio, ma stava appena il tempo di guardarvi l'ora, che lo sconosciuto gli lo strappò di mano insieme alla catena d'oro, dopo di che, due figuri si diedero alla fuga.

Guillaume Francesco, d'anni 45, lattoniere, abitante in un capanno sito sulle strade di Stupinigi, N. 642, denunciò che nella mattina del 23 corrente, fra le ore 5 e le 9, un ignoto ladro entrò nella sua abitazione, e, aperta una cassa di legno la cui chiave era constantemente ripresa dietro ad uno specchio, ci rubò L. 1655 in denaro, un orecchino d'oro, una catena d'oro con ciondolo, una spilla d'oro, un orologio d'argento ed altre 25 metallo.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Bonino Pietro con Rovetta Giovanna — Depaoli Vincenzo con Fino Maria Adelaide — Luton Pietro Paolo con Foglino Maddalena — Mainardi Pietro con Bernasconi Matilde ved. Garola — Nodari Giovanni con Matteoli Marietta — Oberto Domenico con Beata Maria — Pedroni Bernardo con Rabaglio Carolina — Pennacino Angelo con Cardona Rita — Priotto Remigio con Chiabrando Teresa vedova Bonino — Rastello Ettore con Demarchis Luigia — Rigotti Amedeo con Barberis Annetta — Saltarelli G. B. con Cerruti Maddalena — Santacroce Giuseppe con Seglia Felicita.

MORTI: Pellegrini conte Adolfo, d'anni 66, di Torino, ingegnere, corso Duca di Genova, 35.

Lavinia Francesco, id. 73, di Bene Vagienna, pensionato ferrovie, corso Re Umberto, 25.

Barrazone Giulio, id. 66, di Inverso Inferiore, fattore, via San Domenico, 31.

Guiseppi Angelo, id. 78, di Torino, sarto, via Vanchiglia, 16.

Meaglia Luigia nata Bianchi, id. 45, di Crescentino Monferrato, via San Donato, 40.

Passieri Alessandro, id. 73, di Torino, coloro, piazza Madama Cristina, 4.

Bellino Giacomo, id. 60, di Monasterolo Casotto, pensionato municipale, via Duchessa Jolanda, 7.

Patris Felicita nata Rascel, id. 80, casalinga, corso San Maurizio, 61.

Volpatto Giovanni, id. 38, di Torino, fabbr. mec., via Padova, 2.

Arinelli Giulia Luigi, id. 36, di Torino, coniugata.

Colli Radino Paola (v.) n. Daghino, id. 50, di Cuneo.

Cugino Francesca (v.), id. Caggi, id. 64, di Alba, casal.

Montefusco Raffaele, id. 32, di Scandiano, minatore.

Gargantini B. (v.) n. Petitti, id. 70, di Ferrere d'Asti.

Gastaldi Clarotta n. Potenzi, id. 24, di Napoli, casal.

Bella Giuseppe, id. 56, di Burzasco, viandante di ferr.

Ferraro Reagni, id. 28, di Torino, negoziante.

Gilli Giuseppe, id. 77, di Roma, cameriere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Una Messa papale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 8,15:

Questa mattina, anniversario del giorno dei morti, Pio X ricorderà in segno memorie lasciate da Leone XIII negli ultimi anni, darà nella sua cappella privata Messa e quindi impartirà la comunione alla sua famiglia laica, alle sorelle ed alle nipoti che da tre giorni si trovano a Roma.

ULTIME NOTIZIE

Si conferma che i russi fecero fuoco su incrociatori della loro squadra!

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

I misteriosi incrociatori di Hull erano proprio Russi!

Parigi, 31, ore 9,40.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa: « Oggi nessuna notizia importante: vi dirò solo che qui corre voce che Roiestvensky sia per far ritorno in Russia col pretesto della sua salute cattiva, ma in realtà per dare una soddisfazione all'Inghilterra.

« E' impossibile sapere quanto vi sia di vero in queste voci. L'avvenire solo, e speriamo in breve volger di tempo, ce lo dirà.

« L'opinione secondo cui i marinai russi avrebbero tirato nel Mare del Nord sopra i loro propri, vascelli incontra sempre più dei partigiani, nonostante si sappia ora con certezza che l'elemosiniere, trasportato nell'ospedale francese in istato gravissimo, che si diceva fosse stato ferito da una cannonata, si era invece lasciato prendere le mani in un ingranaggio.

Londra, 31, ore 8,30.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Apprendo da buona fonte che il ministro della marina ha acquistato la prova che la squadra del Baltico ha tirato sulle proprie torpediniere prendendole per torpediniere giapponesi quando apparvero improvvisamente nella nebbia dinanzi alla divisione degli incrociatori.

« Essendosi le due torpediniere avvicinate al trasporto che si trovava dinanzi alle navi da guerra, l'ufficiale di quarto segnalò: « Mi attaccano ».

« Una delle torpediniere manovrando in fretta passò dinanzi al trasporto e fuggì quando il bombardamento continuava.

« Il comandante dell'altra torpediniera, credendosi attaccato da navi giapponesi, aprì il fuoco coi suoi cannoni a tiro rapido. Parecchi marinai dell'incrociatore più vicino furono feriti.

« Quando il comandante della torpediniera fu accorto dell'errore commesso, fece dei segnali frenetici e riuscì a uscire dalla zona del fuoco, ma tre incrociatori continuarono a tirare ed è allora che dei pescatori inglesi furono colpiti.

« Già prima di giungere a Cherbourg, l'ammiraglio Roiestvensky aveva aperta un'inchiesta, ma ignorava allora che dei neutri fossero stati feriti.

« Si crede sapere che la Russia affiderà i suoi interessi al commissario Do Martens. »

Giapponesi sulle coste dell'Inghilterra?

Parigi, 31, ore 9,15.

Il *Petit Journal* ha da Lorient: « Il capitano Nansen del brick danese *Anaafaxen*, proveniente dal Mar Baltico, dichiarò che si era fermato sulla costa inglese, e che aveva veduto dei battelli da pesca a vapore imbarcare dei giapponesi con degli esplosivi. »

I commenti e le informazioni dei giornali inglesi.

Londra, 31, ore 9,20.

I giornali di stamane si occupano ancora tutti dell'incidente di Hull. Essi attribuiscono una certa importanza al fatto che l'avvocato Woodhouse, procuratore, il quale era stato incaricato dall'Ambasciata russa di vegliare sugli interessi russi nell'inchiesta aperta ad Hull dal Governo inglese, ha ricevuto la notificazione che gli è stato ritirato il mandato.

L'ambasciatore russo gli ha fatto sapere che l'Ambasciata considerava l'affare come terminato.

I giornali, accennando a questo fatto, gli danno una diversa interpretazione.

La maggior parte dicono che la Russia ha l'intenzione di regolare l'incidente al più presto possibile senza sollevare obbiezioni contro le dichiarazioni dei pescatori di Hull.

Il *Daily Telegraph* solicita il Governo di non avere ascoltato la voce di coloro che desideravano a qualunque costo un conflitto colla Russia, perchè un completo accordo fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia costituirebbe la più potente garanzia della pace europea, e chiunque metta in dubbio l'utilità dell'*entente* anglo-francese e l'opportunità di consolidarla con tutti i mezzi legittimi certamente si inganna sulla portata dei servizi innumerevoli resi da Delcassé e Cambon, non soltanto al loro alleato, la Russia, ed alla loro amica l'Inghilterra, ma pure alla causa della pace, della giustizia e dell'umanità.

Il *Daily Express* dice: « La Francia si è mostrata in questi ultimi giorni una seria amica della pace e non si può dimenticare il concorso che ha portato nella crisi recente. Questa *entente* amichevole fra la Gran Bretagna e la Francia costituisce la garanzia più potente della pace europea. »

Il *Daily Chronicle* dice: « Ha dovuto costare molto ad una grande nazione come la Russia accordare le concessioni che ci ha consentito, e noi avremmo torto di non mostrarci soddisfatti. »

Il *Daily Chronicle* fa in seguito un caloroso elogio del concorso portato dalla Francia alla soluzione del conflitto.

Il *Daily Graphic* scrive che tutto l'onore del regolamento del conflitto non spetta unicamente alla diplomazia inglese, ma anche alla mediazione amichevole e abile del rappresentante del Governo francese.

Il *Morning Post* dice: « Più si studia il discorso di Balfour e meno si trova soddisfacente il regolamento del conflitto. »

Il *Daily News*: « Tutti gli amici della pace si rallegrano nel vedere nel ricorso alla Convenzione dell'Aja il battesimo di questa grande istituzione. »

Lo *Standard* dice: « Si può chiedere se, alla soddisfazione provocata dal regolamento del conflitto non si confonda il sentimento che noi abbiamo fatto una parte poco degna. Se la guerra è stata evitata, noi dobbiamo dire che lo fu a spese del prestigio inglese. »

Il *Times* scrive: « Noi crediamo che se la Russia osserva lealmente il suo accordo con noi, il regolamento potrà condurre i due Governi e le due nazioni a meglio comprendersi mutualmente in avvenire e potrà servire a convincere la Russia che noi non abbiamo nessun desiderio di considerarla come una nemica tradizionale. No; l'abbiamo provato la settimana scorsa colla nostra attitudine! »

Un telegramma da Copenaghen annuncia che l'Imperatrice madre di Russia, venne informata personalmente dalla regina Alessandra, sua sorella, della chiusura dell'incidente.

L'Imperatrice madre ha immediatamente inviato alla regina Alessandra un dispaccio in cui esprime la sua viva soddisfazione per la soluzione pacifica del conflitto.

Un telegramma da Gibilterra annuncia che la flotta dell'ammiraglio Beresford ha ripreso il suo aspetto normale, dopo essere stato durante tutta una settimana in assetto di combattimento.

Un altro telegramma di ieri da Gibilterra reca: « L'incrociatore inglese *Auchilante* e due contro-torpediniere partivano stamane per la baia di Arosa. Le operazioni di mobilizzazione della flotta di Gibilterra sono state sospese nel pomeriggio. Si vede in ciò la prova che ogni timore di complicazioni colla Russia è scomparso. »

L'inchiesta è già cominciata?

I movimenti delle navi inglesi.

Vigo, 30, sera.

Si crede che l'inchiesta mista sia già cominciata. L'incrociatore *Lancaster* parte per Villagarcia, ove sembra che la squadra della Manica si trovi riunita.

Tangeri, 30, sera.

La contro-torpediniera *Brisker* è giunta oggi da Gibilterra con a bordo il contr'ammiraglio Brigdmann della squadra della Manica. Egli si è recato subito alla Legazione inglese, poi è ripartito qualche ora dopo.

Villagarcia, 30, sera.

L'incrociatore *Lancaster* si è ancorato nel porto. Cinque altre navi inglesi sono attese. Le ammiraglie spagnole continuano le loro evoluzioni.

Lamsdorff in colloquio collo Tsar.

Pietroburgo, 31, ore 2,10.

Si assicura che Lamsdorff abbia ieri avuto conferito lungamente con lo Tsar circa l'incidente del Mare del Nord.

Gli eserciti russi in Manciuria ed i loro comandanti.

Eccitazione contro gli ebrei.

Il ministro degli interni.

Parigi, 31, ore 10.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Non vi saranno due, ma tre eserciti in Manciuria.

« Il generale Linievitch, che dovette arrivare ieri da Vladivostock a Mukden, comanderebbe, non già la prima, ma la terza armata. Il generale Kaulbars, capo del circondario militare di Odessa, prenderebbe il comando del primo. Il generale Gripenberg rimarrebbe comandante della seconda armata.

« L'intenzione del Governo russo è di costituire tre eserciti, i quali agiranno sotto il comando supremo di Kuropatkine in opposizione ai tre eserciti giapponesi.

« Il generale Sakaroff sarebbe nominato capo dello Stato Maggiore di Kuropatkine.

« Vedete che i russi cominciano ad organizzare ed a preparare la guerra.

« L'Imperatore lascierà Tsarkoieselo al principio della settimana ventura per passare in rivista le truppe che faranno parte del secondo esercito russo.

« In Manciuria, la situazione è modificata assai di poco a giudicare dai telegrammi ufficiali.

« E' evidente che i giapponesi si preparano a prendere l'offensiva.

« I giapponesi ricevettero tutti i rinforzi che attendevano per completare i loro effettivi e per colmare i vuoti che cagionarono gli ultimi combattimenti.

« I russi, al contrario, non ricevettero che pochi soldati, e siccome si trovano costretti a toccare le riserve la ritirata dei russi è un avvenimento che non si potrebbe affatto lo Stato Maggiore, se i giapponesi cominciassero prossimamente l'attacco.

« Ben inteso che la ritirata non avrebbe luogo che dopo una sanguinosa battaglia.

« I tedeschi cagionati in alcune provincie, particolarmente in quelle di Smolensk e di Witebsk da alcuni ebrei, che si rifiutavano d'obbedire agli ordini di mobilizzazione e si nascondevano cercando di farsi sostituire da altri riservisti, non hanno la gravità che si è voluto far credere.

« Nondimeno la popolazione è eccitatissima contro gli ebrei.

« Il ministro degli interni è attualmente costretto a rimanere a letto sofferendo di un lieve attacco di gotta. Basta ciò perchè persone che si dicono ben informate discessero che la malattia era una malattia diplomatica e che il ministro stava per ritirarsi.

« La notizia non ha alcun fondamento. »

Kuropatkine narra gli ultimi attacchi.

Il generalissimo al ritiro.

Pietroburgo, 31, ore 8,15.

Un telegramma di Kuropatkine, in data 29, dice: « Non ho ricevuto nessun rapporto che segnali combattimento col nemico in data di oggi. Durante una forte ricognizione della cavalleria, ieri, e dopo un combattimento a piedi sostenuto dall'artiglieria, occupammo il villaggio di Tchina-Tchiantan. Il nemico si ritirò a Santepan. I Giapponesi contarono poco il 28 di sloggiare i cacciatori volontari da un villaggio situato a un chilometro all'ovest di Chantanpu, saccheggiando violentemente questo villaggio per tutta la giornata; ma i cacciatori conservarono la posizione subendo perdite insignificanti. Un distaccamento nemico, composto di due compagnie con due cannoni mitraglia e due squadroni di cavalleria, tentò di sloggiare la nostra avanguardia dal villaggio di Tchaotin, a sei chilometri dal paese Chuanfuhinsi, ma fu respinta.

« I nostri cacciatori la notte del 28 al 29 esplorarono la montagna dominata da un tempio buddista, situata due chilometri sotto Jinkistunk, cedette da noi il giorno 27; i nostri cacciatori occuparono improvvisamente una linea interna di trincee, ma vennero colpiti dal fuoco di fucileria, proveniente dalle file superiori. Cinquantatre cinque tiratori dettero la scalata alla montagna e raccolsero un soldato rosso gravemente ferito e abbandonato dopo il combattimento del 27; poi il distaccamento si ritirò verso le sue posizioni scambiando colpi di fucile con il nemico. Un altro distaccamento cacciatori, che era penetrato nella notte nelle trincee nemiche di fronte alla collina di Putilow, accese due perticle, e queste segnale precedette l'allarme in largo raggio del porto occupato dal nemico. I cacciatori avendo occupato il villaggio di Yinghshin, e un chilometro a sud di Lindzintsun, furono attaccati di notte da forze superiori e si ritirarono verso Lindzintsun. I nostri cacciatori ripresero l'offensiva, occuparono nuovamente Yinghshin, che era già stato completamente incendiato dai giapponesi. »

Una nuova offensiva contro il centro dell'esercito russo.

Parigi, 31, ore 8,10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Secondo un dispaccio privato da Mukden, i giapponesi avrebbero ripreso l'offensiva contro il centro dell'esercito russo dopo un violento bombardamento. Essi avrebbero lanciato a due riprese delle forze considerevoli contro la posizione di Kerung-Chang, ma furono respinti. »

L'assalto generale di Port Arthur continua vigorosamente. I giapponesi occuparono altre due posizioni.

L'equipaggio del *Rechiteiny* a bordo di un vapore tedesco.

Il *Russie* ed il *Gromoboi* pronti a prendere il mare.

Londra, 31, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Saigai, 30: « A termini di un accordo col Governo cinese, il capitano del *Rechiteiny* e l'equipaggio che soggiornavano a Consolato russo, dopo la cattura della loro nave da parte dei giapponesi, si sono imbarcati a bordo di un vapore tedesco.

« Si tiene che i giapponesi, furiosi che una parte degli equipaggi del *Tarsiag* e del *Kuciei*, si trovino a bordo della squadra del Baltico, intervengano. »

Il *Daily Chronicle* ha da Saingai: « Il capitano di un vapore norvegese noleggiato da una Casa russa e che è partito da Vladivostock il 26, dichiarò che gli incrociatori russi *Russia* e *Gromoboi* sono ancorati nel porto fianco a fianco pronti a prendere il mare. Tre altre navi da guerra sono nel porto. L'entrata della rada è quasi chiusa dai ghiacci. Vladivostock è impossibile. »

La proposta di Roosevelt per una nuova conferenza all'Aja.

Washington, 31.

Il segretario di Stato inviò una Nota alle Potenze relativa alla proposta di Roosevelt di convocare all'Aja una nuova conferenza. La Nota, non mirante ancora alla riunione di una nuova conferenza per studiare i mezzi reputati più efficaci le deliberazioni prese dalla conferenza anteriore, ma ritiene l'opportunità di concludere trattati d'arbitrato ed istituire Congressi internazionali doventi riunire periodicamente.

Il tentato incendio dell'Archivio penale di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, ore 11,30.

Questa mattina, verso le 3, i due carabinieri di servizio nei dintorni del palazzo del Tribunale videro una fiamma rossiccia che usciva dal portone che dà accesso alla Corte d'Assise, la quale è sottostante all'archivio penale.

Accorsi subito, i carabinieri constatarono che, la porta era prima stata spalmata con acqua ragia e profumone (si trovavano le latte ancora vicine), e poi era stato incendiato.

Gli autori del fatto, a quanto si presume, erano due individui che si videro fuggire, ma fu impossibile raggiungere.

Il pericolo era gravissimo. I pompieri accorsero e si riuscì ad impedire che il fuoco oltrepassasse l'atrio.

Non si sa precisamente quale scopo avesse l'attentato; però se le mie informazioni sono giuste, in questi giorni erano stati trasportati nell'archivio penale documenti importantissimi, o potrebbe darsi che questo avesse scopo gli incendiari.

La mala semina tocca a due sostenitori della candidatura del principe Tasca.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 7,40:

Telegrafano da Mineo che sono arrivati colà improvvisamente i socialisti Macchi e Bonnaldi per sostenere la candidatura di Alessandro Tasca principe di Cutò. Il popolo, indignato, organizzò una dimostrazione con Musica e partecipazione dei varii Sodalizi all'altro candidato costituzionale, il prof. Bellore parlò applauditissimo, acclamato l'on. Ormeni. Ne nacque un putiferio. I due socialisti furono salvati a stento dal furore popolare e dovette intervenire la forza. I due socialisti furono fatti partire subito, scortati dalla forza, tra un'immensa sassaiuola. Una imponente dimostrazione percorse indi le vie, inneggiando a Ormeni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 740,8; ore 15: 739,6; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1.8

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 9.0 Massima — 10.8

(Piazza Castello — Bella cimale al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 11.2

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 7.8

1 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0, tramonta alle ore 17, minuti 10.

Stazione Termometrica Bonelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 30: + 10.2

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 9.4

Borsa di Torino.

31 ottobre.

Rendita corsa legale 103 97 1/2.

CAMBI			a vista	
Francia	3	sempre	100 95	— lettera 100 06
Svizzera	4	»	99 77 1/2	— » 99 97 1/2
Germania	4	»	123 30	— » 123 43
Londra	4	»	25 10	— » 25 12

Rendita 5 0/0 forte p. c. 103 95, 103 97 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 95, 103 97 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 10, 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. c. 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 forte p. f. c. 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 101 90.

Prezzi dei valori per due pratiche:

Azioni		Ferr. Med.	458 — 457 50
B. d'Italia	1130 — 1130 50	Cost. Veneta	322 — 323 50
»	1130 — —	Diverse

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (17)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

La duchessa stava per rispondere con qualche espressione affettuosa alla buona operaia, ma le parole non uscirono dalle sue labbra..... La porta fu in quell'istante riaperta ed il duca di Rouvray apparve sulla soglia, pallidissimo, guardando con occhio smarrito la giovane moglie che stringeva nelle sue braccia la figlia dell'adulterio.

— Tu! — esclamò Clotilde, cogli occhi dilatati dallo spavento.

— Sì — rispose Pietro di Rouvray, con una calma emanata dalle gocce di sudore che imperlavano la sua fronte. — Passavo davanti a questa casa e ti ho veduta..... mi sono permesso di raggiungerti..... Il posto di un marito non è dovunque trovasi sua moglie?

Maddalena e Francesca avevano avuto un momento di stupore. Nella violenza della loro commozione esse si consultavano cogli occhi, con angoscia..... Presentivano un dramma che doveva avere uno scioglimento tragico.

La duchessa pareva atterrita..... Suo marito aveva un'aria grave, risoluta, resa anche più spaventevole dal suo inalterabile sangue freddo.

Che cosa potevano fare le due povere creature, che si tenevano, avanti, dietro ai due coniugi, per salvare quella disgraziata donna sorpresa in flagrante delitto di passione materna?

— Posso domandarti, Clotilde, — riprese il duca, dopo qualche istante di silenzio, — che cosa fai in questa casa, e chi è quella bambina che stringevi contro al tuo petto con tanta tenerezza?

Invano la madre, agonizzante, cercava una risposta..... Nessuna parola, nessuna spiegazione plausibile le veniva in mente.

Le anime semplici hanno mezzi molto limitati quando si tratta di fingere. Maddalena Guépard non era molto ricca d'immaginazione; tuttavia fu lei che, accendendo per la prima dal suo stupore, tentò di assumere il formidabile urto.

— La signora — disse ella vivamente — è venuta qui perchè io le avevo scritto.....

Parve improvvisamente a Clotilde che, nella caduta vertiginosa che la trascinava in fondo all'abisso, le sue mani cercassero avesse incontrato un ramo a cui aggrapparsi per riprendere fiato.

Ella sapeva, ella era sicura che il duca, quando avesse prova della sua colpa, non si risolverebbe su lei..... ghe lo aveva detto nel colloquio supremo che avevano avuto fra loro al suo ritorno d'America che la sua equità gli ordinava di scusare una colpa della donna che egli aveva dovuto abbandonare..... ma lo aveva anche detto che si sarebbe ucciso!.....

Una simile decisione ora, per Clotilde, peggio della morte..... Potrebbe ella vivere col suicidio di quell'innocente, di quel giusto sulla coscienza?

Con voce dolente la moglie di Giovanni Guépard proseguì a dire:

— Quando ero, in un tempo, a servire in casa della signora, nella sua bontà, ella m'aveva detto che, in caso di bisogno, avrei potuto sempre rivolgermi a lei..... Ora, siccome m'è accaduta una grande sventura, mi sono ricordata delle sue parole, e mi sono permessa di scrivorle..... Ella è così buona che non ha voluto contentarsi di rispondere per iscritto alla mia lettera..... ha voluto aggiungere al denaro che doveva riparare la colpa di un traviato, il soccorso e la consolazione della sua parole..... ed è di ciò, sovratutto, che lo sarò per tutta la vita riconoscente!.....

Silenziosamente, Clotilde aveva tratto dal suo portafogli la lettera che Maddalena le aveva rimessa qualche minuto innanzi e la porse a suo marito, il quale, senza proferire parola, la percorse affrettatamente con lo sguardo.

Udendo la scusa così naturale, ingegnosamente trovata da Maddalena, Francesca Baudoin provò un sollievo. Come arrabbiò voluto, a sua volta, dare un po' di rinforzo alla moglie del giardiniere! Ma nessun espediente, per soccorrerla, le veniva in mente ed ella s'indispettiva contro se stessa.

Mercè la scusa di Maddalena la presenza della gran dama in quella casa modesta era spiegata..... Ma il pericolo era totalmente scongiurato?

Il duca di Rouvray leggeva attentamente ora la lettera, e il suo sguardo diveniva meno duro; ma un dubbio, ciononostante, sussistera in lui.....

Quando ebbe terminato la lettura, egli guardò le tre donne, sempre senza parlare; queste compresero che dovevano unire i loro sforzi per persuaderlo..... Francesca ardeva di desiderio di recare, per la sua parte, soccorso a quella sventurata signora tanto buona, tanto generosa.....

Con voce alterata dall'emozione, Clotilde fermò le parole di Maddalena.

— Il padre e la madre della signora Guépard — disse — erano al servizio della mia famiglia, ella stessa, lo sai, è stata lungo tempo mia cameriera..... Potevo rifiutarle il soccorso che mi domandava in termini così pressanti?.....

Il duca di Rouvray rimase silenzioso, impenetrabile. . . . . .

Quando il marito di Clotilde aveva trovato fra le pagine del suo libro prediletto la lettera anonima che accusava sua moglie, sul momento aveva creduto ad un'infame calunnia e pensato a non tenerne conto..... Ma, per quanto di nobile, di elevato carattere, Pietro di Rouvray era uomo..... *Homo sum et nihil humani a me alienum puto* è disse Terenzio. (Sono uomo e soggetto a tutto ciò che è umano).

Il dubbio e la gelosia erano presto venuti a compiere in quell'anima il loro sordo lavoro.

Una lotta terribile combattevasi nel cuore di quell'uomo che idolatrava sua moglie, che la amava di una passione ardente, non mai del passato assalito. Come! Quel fiore che aveva dapprima creduto sbocciato per lui, e dal quale la fatalità lo aveva allontanato era stato da un altro aspirato..... un altro ne aveva preso tutto il profumo!

Clotilde era madre..... Clotilde aveva una bambina!..... Oh la esecrabile menzogna!..... Ma il sospetto compiva sordamente la sua opera..... Dei fatti, ai quali sino allora non aveva pensato, venivano ora precisandosi nella sua mente... ricordava, ora, lo stupore, quasi lo spavento coi quali Clotilde lo aveva accolto, al suo ritorno. Lasciando la giovane moglie sola in Francia, allorchè egli se ne allontanava per tanti mesi, non lo aveva reso facilmente la sua libertà? L'apprendimo, il dubbio gli rendevano la vita insopportabile... No, egli non poteva vivere in quella torturante incertezza..... Il biglietto anonimo forniva indicazioni precise..... Il duca si decise a recarsi a Saint-Gratien..... O l'abbominevole denunzia non era che un tessuto di calunnie, e allora egli mostrerebbe a sua moglie l'ignobile lettera, dicendole: « Hai un amico, Clotilde! dimmi se puoi riconoscere la sua scrittura, benchè egli debba averla contraffatta..... il resto mi riguarda..... » O la lettera diceva il vero..... In quel caso, il disgraziato non voleva ancora pensare alle conseguenze terribili che porterebbe per lui la straniante rivelazione.

Giunto a cinquecento metri dal luogo designato egli aveva fatto arrestare la sua carrozza..... Con precauzione s'era approssimato, a piedi, alla casa..... Una finestra guardava nel bravo giardinetto che separava la casa dal viale..... Quella finestra era aperta e Pietro di Rouvray aveva veduto nell'interno della camera sua moglie, seduta con sulle ginocchia una bambina che ella baciava con ardore. . . . . .

Ora Pietro di Rouvray aveva letta la lettera di Maddalena e riflettava. Certo era possibile che quell'appello disperato della moglie del giardiniere avesse motivata la venuta della duchessa a Saint-Gratien. Ma il duca si sentiva l'anima troppo ferita perchè quella spiegazione, per quanto plausibile fosse, potesse soddisfarlo completamente. La lettera firmata Maddalena Guépard non provava che la lettera anonima fosse un'impostura. Una donna colpevole non si dà per vinta senza aver lottato con tutti i mezzi che la sua astuzia può fornirle. Il duca depose finalmente la lettera sulla tavola e con voce che si sforzava di rendere ferma, disse:

— Questa lettera può spiegare la tua presenza in questa casa..... ma ti ritrovo ora, Clotilde, da rispondermi riguardo a quella bambina cui abbracciavi, quando io sono entrato, con una tenerezza..... di madre.....

La dolorosa ironia non la quale il duca di Rouvray sottolineò questa ultime parole fece rabbrividire la duchessa..... Che cosa poteva ella rispondere a quella terribile interrogazione? Bruscamente, Francesca Baudoin fece due passi verso il duca, e, sorridendo:

— Domanda — disse — alla sua signora, chi è quella bambina? La risposta è molto semplice..... È mia figlia!

Mentre il duca di Rouvray rivolgeva a sua moglie uno sguardo d'indicibile sollievo e di liberazione, l'operaia di Parigi guardava l'amica trionfante la giardiniera. Aveva preso, su lei, la sua rivincita..... Se Maddalena aveva saputo trovare la prima scusa che aveva sconcertato l'orte, ella aveva pure saputo inventare quell'espediente decisivo, ammirevole, per salvare la buona signora.

(*Continua*).

400 a più LETTI in ferro di ogni stile. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e Fotografia.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, p. R. — Telefono N. 13-42. 86

Farmacisti!! Volendo acquistare buona farmacia in Torino rivolgersi Studio Farmaceutico Zorgno, Milano (ottima occasione per due soci). 14530 M

LEONE XIII e PIO X BENEDIRONO E RACCOMANDANO LA BUONA OPERA « SALUS ET CHARITAS » I FRATELLI MATALINI INVENTORI DELLE MIRACOLOSE **Pillole Salvatore** CONTRO L'ANEMIA E RAFFORZO DEL SANGUE E LA GOTTA. SPECIALITÀ FRATELLI MATALINI TORINO - Via Cigna, n. 37.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chimina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è sperato rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri da malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.

1 Bott. cents L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, anticipata. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Dungalle 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 208 Broom Street sucursale di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANE - Trieste Piazza del Sale N. 6

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per un serio malore.

« Lo aveva — dice egli — delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnate da frequenti venti. Insieme alle materie fecali lo rendeva degli umori, dal sangue o delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi delle polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo otto giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, *io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. Firmato:* Olendio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, li 20 novembre 1896. »

SIGNOR PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchini da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inacquerbata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, anzi del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

È preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di masticarle in bocca, si triturano da sè e si inghiottiscono subito.

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ottino, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Bogino.

Macchine per cucire e per Industrie **WHEELER & WILSON** D. P. **BIANCHI** Piazza Solferino ang. via Pietro Micca **Torino.** c 2730

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie incurabili, di presenza e di corrispondenza. c 15226

TORRE PELLICE Hôtel Pension Bel-Air (Villa Olanda) Splendida posizione per soggiorno invernale. Aria pura. Gran giardino e Parco di abeti. Bon esposto a mezzogiorno. Aperto tutto l'anno. 15192 **Meynet B.**

PILICORI BERTELLI purissimo **OLIO FEGATO MERLUZZO** con Catramina Bertelli al 5 % contro **ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO**

Il Pilicori Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmac. **A. BERTELLI & C.** **Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo**

Consultazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

I CEROTTI Allcock FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI.

Pei dolori alle regioni delle reni, o nel caso di debolezza generale si faccia si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pel reumatismo o per dolori alle spalle, ai gruppi od altre parti, ungere bene con olio di oliva, rigidezza, ecc., ed applicare poi quelle di sopra, ai quali il cerotto secondo la dimensione e le forme necessarie e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mal di gola, tossi, bronchite, polmoni delicati e per le parti doloranti del petto, si applichi il cerotto come si è indicato.

Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Influenza, Lombaggine, Sciatica, ecc.

IMPORTANTE.—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I soli CEROTTI DI ALLCOCK sono genuini e originali.

Maestra Superiore d'Italiano e **Professoressa di lingua Tedesca** soggiornata parecchi anni in Germania, dà lezioni di lingua e di conversazione tedesca e anche d'italiano a tedeschi. Scrivere cassetta n. 18296 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice Maestra ABBIATA. Pensione partorienti L. 40 in più. Cure segrete. - Via San Massimo, 40. c 15404

Cercasi signorina esperta impianto contabilità, scrittura a macchina, corrispondenza francese. Richiedonsi primissime referenze. Buon stipendio. — Scrivere EDILLIMAC, posta Galleria Nazionale, Torino. c 15408

Professoressa di francese diplomata Università di Torino e Alliance Française di Parigi dà lezioni private e in Istituto. V. G., via Bertola, 5, Torino. c15481

Convitto Civico-Carmagnola R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali **SCUOLA TECNICA PRIVATA** c 14681 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

VENDEMMIE! Per levare le macchie che lasciano l'uva e il vino sulle mani e sugli oggetti **ADOPERATE SEMPRE**

Cent. 20 il PEZZO **TROVASI OVUNQUE** 1481

ABRADOR NON SERVE PEL BUCATO Pel bucato adoperate sempre **IL GIRASOLE** PURISSIMO SAPONE Il pezzo centesimi 20 centesimi il pezzo

Cercansi Buoni operai lavoranti Corniciai, Japonisti ed Aiutanti. Presentarsi subito alla Ditta Matthels e C.ia, via Pietro Micca, 4. c 15479

LANIFICIO Giovanni Gnabello e figli BALANGERO (Torino) cerca abile **Capo-tintore**. Corredare l'offerta con documenti delle Case presso le quali si è prestato servizio. 15355

PER AVVIATA CASA Commerciale-Industriale cauzione rilevantissima cercasi correntista o socio accomandante con lire 50.000 — Scrivere cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 15251

Cercasi abile direttrice per laboratorii arte in provincia capace disimpegnare qualsiasi lavoro, anche in ghirchetto. Buonissime condizioni. — Rivolg. *Corretti*, via della Zecca, 45. c 15426

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere Casella postale 660, Genova. 15426 G

Automobile L. 950 4 HP, 4 ruote, 4 posti, come nuovo, Deplanta-Car, Canale Gerbido, Torino. c 15325

CHIVASSO Istituto Ramoino **Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica ed elementari.** *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c 14909

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col **Preparati speciali della Farmacia Gandini** TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo **MALATTIE SEGRETE E PELLE** Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 13781

FABBRICA BILIARDI, PALLE Casa fondata nel 1842 **AVORIO** ★★★★★ **L. DEAGOSTINI e Figli** (Telefono 16-50) Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21 Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate. 3188

LAMPADE a GAZ ACETILENE semplici - eleganti sicure (AQUILAS) (PHAOS)

LAMPADE le più perfezionate da L. 2,65 a L. 25 **FABBRE E GAGLIARDI** TORINO Via Maria Vittoria, n. 22-24 (MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)

Lampada economica portatile nichelata L. 2,65 | CATALOGO gratis e richiesta | Lampada da studio e salotto L. 14

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto Opuscolo gratis e richiesto 69 V in TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FABBI, via del Mille, 18.

ORLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA** Ricostituente efficacissimo in cachets per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. **Gandolfi e Ottino**, via Bogino, 15 bis; **Borelli e Pavesio**, via Ospedale, 18. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14818 G

Contabile-corrispondente francese, tedesco e italiano, pratico commercio, ottime referenze e cauzione. **cerca posto** presso serio Ditta. — Scrivere n. 1470, P. R., posta, Ivrea. c 15229

Per Fabbricanti d'amianto Una Casa di Londra con relazioni eccellenti in Inghilterra e per l'esportazione desidera rappresentare buone fabbriche per la vendita dei loro prodotti qualora possano fornire prontamente ed a basso prezzo, *e costante guarnizioni per freni, stoppa per macchine.* — Indirizzare a INDIARUBBER Mess. C. Oliver & Co. 71/5, Lower Thames Street, London E. C. 15504 M

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 12921 X

D'affittare al presente in bellissima villa dirimpetto alla caserma Dogali, due alloggi mobiliati, con giardini, calorifero e tutte le comodità moderne. Dirig. a **Maddalena Carello**, via Capodaio, n. 16. c 15182

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi ripartizioni. Grigat-Monzo, via Garibaldi, 28. 7925

LEGGETE QUESTO. SIGNORE felice d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente, per rendere un servizio all'umanità, un rimedio rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da *malattie della pelle* « eczema, *erpete*, acne, ulceri » *bronchiti croniche e tubercolosi polmonare.* QUEST'OFFERTA È IL RISULTATO DI UN VOTO. Scrivere a **M. Clériscy**, **Ventimiglia**, il quale manderà gratuitamente gli schiarimenti desiderati unitamente a un superbo opuscolo indicante il trattamento dei Vizi del sangue: Gotta, reumatismo, idropisia, marcia, malattie del petto, del cuore, dello stomaco e del fegato. 15405 O

PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI - Bulbi e fiori **SEMI** FIORI - PRATO - ORTAGGI **IMPIANTI DI GIARDINI E FRUTTETI** Catalogo illustrato gratis a richiesta **G. RODA - Torino** 14893 STABILIMENTO: Barriera Martinetto (Strada Pallarina). *Recapito in Città:* Via Carlo Alberto, 9.

MALATTIE NERVOSE STABILIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OFOTERAPIA** Cav. Dott. **E. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. p. Ore 9-10 13-14 16-18. 4272

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di vario sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè accelerate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE a *Principe di Napoli* e per il loro delicato aroma correggono l'ostico alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1886

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.**